



Rassegna Stampa del 03.08.2011

- a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia -

Ticket. Governo-Regioni: si cerca copertura, ma accordo non ancora raggiunto

Ancora niente di fatto per la cancellazione del superticket introdotto con la manovra finanziaria, ma il clima è positivo e Governo e Regioni hanno dato inizio a un confronto serrato per trovare una copertura. Il Consiglio dei ministri esaminerà domani la proposta delle Regioni di aumentare l'accisa sul tabacco, ma il ministro per gli Affari Regionali, Raffaele Fitto, non si sbilancia sull'opportunità di questa soluzione. I presidenti delle Regioni si incontreranno di nuovo domani alle 16.00 e alle 18.00 potrebbe esserci un nuovo confronto con il Governo. Nessun commento da Fazio.

02 AGO - "E' in atto un confronto positivo con le Regioni che continuerà nelle prossime ore e che si sviluppa su più ipotesi. Non c'è ancora una scelta, ma è certo che qualsiasi soluzione non deve solo garantire una copertura certa, ma anche una copertura che non incida sugli obiettivi della manovra che sono chiari e ribaditi". Queste le parole del ministro per gli Affari Regionali, Raffaele Fitto, che uscito dal nuovo incontro con la delegazione delle Regioni per sciogliere il nodo dei ticket, ha confermato l'impegno per trovare una soluzione condivisa. Anche se Fitto non ha voluto avvalorare l'ipotesi di un aumento dell'accisa sui tabacchi. Ipotesi per la quale, invece, spingono le Regioni. "Del resto - ha affermato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, a margine dell'incontro - questa è stata una proposta avanzata da autorevoli ministri del Governo. Ci aspettiamo che il Governo ne comprenda la valenza e la serietà". Proposta che, da quanto si apprende da fonti ministeriali, sarà esaminata domani dal Consiglio dei Ministri. La proposta di tassare i tabacchi sarebbe, infatti, stata presentata ufficialmente al Governo oggi da Errani.

Nessun commento, invece, dal ministro della Salute, Ferruccio Fazio, che, pur presente all'incontro, non ha rilasciato dichiarazioni ai giornalisti.

Dai toni di Fitto ed Errani sembra comunque che il confronto tra Governo e Regioni stia proseguendo positivamente. "C'è la volontà di raggiungere un risultato rispetto a una misura sulla quale certamente non può venire meno il tema della certezza della copertura finanziaria", ha spiegato Fitto aggiungendo che "il Governo farà le sue valutazioni nelle prossime ore, mantenendo un confronto costante con le Regioni e ricordando che il tema va inserito all'interno della manovra complessiva che non può in alcun modo essere messo in discussione. I tempi per trovare una soluzione - ha detto Fitto - dovranno essere brevi ma non c'è ancora una scelta. C'è un lavoro che si sviluppa su più ipotesi".

Confronto positivo anche secondo Errani. "Il ticket è iniquo e non risolve i problemi del Ssn, il Governo sembra averlo capito". Errani ha quindi spiegato che le Regioni hanno avanzato "una proposta di copertura attraverso l'accisa tabacchi di pochissime decine di centesimi, che corrisponde anche alla necessità di tenere ferma la manovra. La copertura con i ticket - ha osservato - è iniqua, mentre quella dei tabacchi pone un criterio di prevenzione giusto che ormai ispira il Piano sanitario nazionale e i Piani sanitari di tutte le Regioni".

Quanto alle critiche dei tabaccai, che prospettano un aumento di 2 euro su ogni pacchetto di sigarette, Errani ha risposto: "Mi sembra che sia una proposta che va ben al di là dell'esigenza di coperta del ticket sanitario. Dunque, non si tratta di questo". In ogni caso "la questione sarà vista nel momento in cui si entrerà concretamente su questo provvedimento".

- **Oggi** l'incontro decisivo con Palazzo Chigi. I governatori compatti
 → **L'esecutivo** orientato ad eliminarlo. Si cerca la copertura finanziaria

Le Regioni incalzano il governo: «No al ticket meglio la tassa sul fumo»

Il piano

Mancano all'appello
380 milioni per il 2011
834 per il 2012

Errani

«È iniquo e non risolve i problemi del servizio sanitario nazionale»

Aggiornato ad oggi l'incontro tra governo e Regioni sui ticket sanitari. Ormai anche l'esecutivo è orientato ad eliminarli, si cerca la copertura finanziaria (380 milioni nel 2011): sempre più vicina la «tassa sul fumo».

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

«Il ticket per la sanità è iniquo e non risolve i problemi del Servizio sanitario. Il governo sembra averlo capito. Abbiamo fatto una proposta di copertura attraverso un aumento delle accise tabacchi di pochissimo, qualche decina di centesimi, che corrisponde alla necessità di tenere ferma la manovra». Sull'introduzione dei ticket sanitari le Regioni, guidate da Vasco Errani, mettono all'angolo il governo, che sembra ormai orientato ad eliminarli come i governatori chiedono da settimane. Il punto resta quello di trovare la necessaria copertura finanziaria alternativa, che solo per il 2011 vale 380 milioni (834 per il 2012). Questo, in sostanza, è quanto emerso dall'incontro di ieri sera tra Regioni e governo, come riferito da Errani, presidente della Conferenza delle Regioni nonché governatore dell'Emilia-Romagna. Gli incontri proseguono a ritmi serrati, in modo da arrivare a breve alla soluzione definitiva: la questione, infatti, finirà già oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri, cui segui-

ranno sempre in giornata nuovi incontri tra le Regioni e tra queste e il governo.

Dopo le battaglie (trasversali) dei governatori delle ultime settimane contro l'introduzione dei ticket prevista con la manovra, l'affondo definitivo è arrivato nei giorni scorsi da Bossi, che ha anche ripreso l'idea di sostituirla con la copertura finanziaria con l'aumento del prezzo delle sigarette. E all'incontro di ieri con le Regioni, i ministri **Ferruccio Fazio** (Sanità) e **Raffaele Fitto** (Rapporti con le Regioni) sembra siano arrivati ormai convinti dell'inapplicabilità dei ticket. «Riscontro una comune volontà di raggiungere un risultato - dice conciliante Fitto al termine dell'incontro - Ci sono diverse ipotesi su cui si sta lavorando, il tutto in un momento di interlocuzione positiva con le Regioni». Elemento fondamentale, tiene a ribadire, «è la copertura finanziaria secondo quanto stabilito negli obiettivi della manovra».

ALTERNATIVE

Sono settimane che le Regioni puntano a trovare una copertura strutturale al fondo per i ticket sanitari sulla diagnostica e sul codice bianco al pronto soccorso. Hanno sempre ritenuto indispensabile evitare l'introduzione dei ticket almeno per tutto l'anno in corso, in modo da avere il tempo di studiare plausibili alternative. L'ipotesi avanzata da Bossi, di aumentare il costo dei tabacchi per arrivare alla copertura finanziaria, è stata quindi giudicata subito «percorribile» dalle Regioni. «In passato avevamo già affrontato l'ipotesi di una possibile copertura attraverso il fumo dei costi del servizio sanitario», ha spiegato Errani al termine della conferenza straordinaria delle Regioni, ieri mattina prima dell'incontro con il governo. «Tutto ciò ci sembra giusto, perché tra l'altro premiereb-

be comportamenti utili. Una copertura giusta, insomma, che premia comportamenti sensati dal punto di vista della prevenzione. Ma soprattutto questa potrebbe essere una risposta strutturale all'introduzione dei ticket». Secondo la presidente del Lazio, Renata Polverini, si tratta di «una tassa ingiusta per chi fuma ma educativa», e anche il governatore della Toscana, Enrico Rossi, ha confermato il suo sostegno alla proposta: «Mi secca ammetterlo ma una volta tanto sono d'accordo con il leader della Lega».

L'introduzione del ticket decisa con l'ultima manovra, oltre ad essere una sovrattassa che grava soprattutto sui più deboli, rischierebbe di non produrre nemmeno gli attesi risultati economici. Il ticket da 25 euro al Pronto soccorso per i codici bianchi (nessuna urgenza) in realtà è già stato adottato da tempo da quasi tutte le Regioni, e quello da 10 euro che il governo vorrebbe introdurre per la specialistica rischia di spostare gran parte delle richieste di prestazioni sul privato, perché più conveniente. Di fatto, le entrate ipotizzate dal governo potrebbero finire per essere, appunto, solo mere ipotesi.

Ma non poteva mancare la condanna della Fit, la Federazione italiana tabaccai, con il presidente Giovanni Risso che dice: «Non so se sia più demagogico o folle». «Il calo del gettito erariale dai tabacchi - aggiunge - sarebbe tale che i ticket sanitari potrebbero addirittura dover aumentare». Per l'associazione di categoria un aumento della fiscalità sul tabacco si tradurrebbe in un aumento del prezzo di 2 euro a pacchetto, il che per la Fit sarebbe «la disfatta assoluta per i tabaccai, ma anche un gravissimo danno alle casse dello Stato». Per Errani, invece, l'aumento sarebbe di molto inferiore. ♦

FAZIO (SALUTE) E FITTO (AFFARI REGIONALI) D'ACCORDO. RESTA FREDDO IL TESORO CHE TEME UNA CADUTA DEI CONSUMI E MINORI INTROITI PER L'ERARIO

Tassa sul fumo al posto del ticket

Via libera dalla Conferenza delle Regioni, oggi la proposta al Consiglio dei ministri

**Reguzzoni: un euro
in più sui tabacchi
porterebbe in cassa
cinque miliardi l'anno**

**Errani: idea corretta
Premierebbe
comportamenti
utili alle persone**

PAOLO RUSSO
ROMA

«Tassare il vizio del fumo per non tassare la salute». L'idea lanciata da Bossi di aumentare le accise sul tabacco e cancellare così il superticket su specialistica e diagnostica ieri è stata fatta propria dal conclave delle Regioni, ma il Governo per ora prende tempo e rimanda la decisione al Consiglio dei ministri di oggi.

I ministri della Salute e degli Affari regionali, Fazio e Fitto, ai Governatori hanno fatto capire che loro la proposta la sottoscriverebbero pure ma che il problema è convincere anche il Tesoro, fino ad ora freddino. A via XX settembre temono che l'aumento delle accise sui tabacchi, provocando una caduta dei consumi con relativo minor introito per l'erario, finisca per non garantire più i 381 milioni nel 2011 e gli 834 del 2012 che dovrebbero essere assicurati dal balzello su visite specialistiche, analisi e accertamenti diagnostici.

L'idea della tassa sul fumo

in antitesi a quella sulla sanità è stata invece sposata in pieno dalla Conferenza delle regioni. «Noi in passato avevamo già affrontato l'ipotesi di una possibile copertura con il fumo dei costi del servizio sanitario nazionale e tutto ciò ci sembra ancora giusto perché premerebbe comportamenti utili alle persone», ha specificato mettendo il copyright sulla proposta il Presidente della Conferenza, Vasco Errani. Per il quale l'eventuale aumento dell'accise «potrebbe avere carattere strutturale», ossia servire a togliere definitivamente dal campo il balzello di 10 euro. E questo con un aumento dell'accise, secondo Errani, «di pochissimo, ovvero qualche decina di centesimi». Cifre fornite a smentire come irrealistica la previsione della federazione dei tabaccai, che allarmati dal pressing di Lega e Governatori parlano di aumenti di 2 euro a pacchetto per compensare i mancati introiti da ticket.

«Mi secca ammetterlo ma per una volta sono d'accordo con Bossi», ammette il governatore toscano Enrico Rossi. «L'importante -aggiunge- è che il ticket aggiuntivo sulla specialistica e la diagnostica sia cancellato perché è proprio il maggior uso di queste prestazioni che consente il miglior monitoraggio sanitario della popolazione». Il decreto attuativo del superticket emanato la scorsa settimana da Economia e salute sembra però pena-

lizzare maggiormente proprio quelle regioni, soprattutto del Nord, che ricorrono maggiormente a visite specialistiche, chiedendo di coprire con il balzello entrate maggiori di quelle previste inizialmente. Campania, Puglia e Sicilia, che hanno più esenti, si troverebbero a rastrellare con il ticket circa un terzo di quanto previsto con il vecchio riparto, mentre per Emilia Romagna, Veneto e Piemonte il salasso è superiore alle attese. Tanto da far ipotizzare una stretta sui ticket ancora maggiore il prossimo anno. Per questo molte regioni sono pronte a dare battaglia anche sul decreto attuativo.

Il capogruppo alla Camera del Carroccio, Marco Reguzzoni, che l'idea l'ha elaborata ottenendo l'imprimatur di Bossi, la sostiene a suon di numeri. «In Italia -spiega- si consumano ogni anno 5 miliardi di pacchetti di sigarette, basterebbe un aumento di un euro per mettere in cassa 5 miliardi sicuri, perché le accise lo Stato le incassa automaticamente, quelle dei ticket sono invece entrate presunte, tanto più che molti cittadini andranno al privato, per molte prestazioni più conveniente del pubblico con il ticket aggiuntivo». «E poi -aggiunge- non è detto che l'aumento dell'accise ricadrebbe automaticamente sui fumatori, visto che altre volte è stato assorbito dai produttori, senza dimenticare che in Italia i prezzi delle sigarette sono i più bassi d'Europa».

**Ministro
Ferruccio
Fazio (nella
foto), ministro
della Salute,
appoggia la
proposta di
sostituire il
ticket
sanitario con
un aumento
delle accise sui
tabacchi**



LA CRISI

**Ai governatori piace l'idea lanciata da Bossi
Ma i tabaccai attaccano: «Inutile demagogia»**

Tassa sul fumo, sì delle Regioni

La proposta al governo serve per scongiurare il ticket sulla sanità

ROMA. Si prospetta un'estate terribile per il portafoglio dei fumatori italiani. Dopo gli aumenti di 10 centesimi a pacchetto richiesti dalle principali multinazionali del tabacco (Philip Morris e Bat), ora si fa più concreta la possibilità di una stangata che dovrà sostituire il ticket sulla sanità.



I fumatori italiani consumano in media 13 sigarette a testa ogni giorno



Lo Stato pensa ad un rincaro sul prezzo delle bionde

I governatori delle Regioni proprio ieri si sono espressi per il sì al provvedimento che ora il governo dovrà valutare anche nella sua concretezza. Si ipotizza un aumento di 20-25 centesimi a pacchetto, ma i più pessimisti temono addirittura rincari che potrebbero andare dai due ai tre euro a pacchetto.

La proposta è stata avanzata da Umberto Bossi, che si è detto contrario al ticket sulla sanità, ma favorevole a recuperare denari per le casse dello Stato andando ad incidere sulle sigarette «il cui prezzo in Italia è il più basso d'Europa».

L'idea «è quella di Bossi - ha detto il governatore della Toscana Enrico Rossi - ma se uno fa una proposta giusta... Piuttosto che tassare con 10 euro tutta la popolazione non esente, con ticket mag-

giore anche per chi ha redditi di 20mila euro l'anno o per i precari, è meglio pensare ad una tassa sul tabacco». Se n'è parlato ieri durante la conferenza straordinaria dei presidenti delle Regioni, dove l'idea ha cominciato a prendere sostanza.

Un appoggio convinto arriva anche dal senatore e chirurgo del Pd Ignazio Marino, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia ed efficienza del servizio sanitario nazionale. «Tassare il diritto alla salute degli italiani - ha detto - è stata un'idea fallimentare, oltre che ingiusta. E' arrivato il momento di dire un sì chiaro alla tassa sul fumo». Anche Vasco Errani si dice determinato a portare avanti la richiesta di tassazione del tabacco, per evitare l'introduzione del ticket. Il presidente della Regione Emilia

Romagna e della Conferenza delle Regioni lo ha confermato al termine dell'incontro di ieri. «Confermiamo la nostra posizione e chiediamo che il governo dia una copertura al ticket - ha affermato - perché è inefficace e non risolve il problema del sistema sanitario nazionale. Già avevamo parlato di una copertura con la tassazione del fumo, che ci sembra una soluzione giusta e va a premiare comportamenti volti alla prevenzione». Oggi nuovo confronto fra Regioni e con il governo, dopo quello interlocutorio di ieri con i ministri Raffaele Fitto e Ferruccio Fazio.

Sulle barricate, invece, i tabaccai. «Sostituire i ticket sanitari con una tassa sul tabacco, non so se sia più demagogico o folle», ha detto il presidente nazionale Fit, Giovanni Rizzo. «Altro che sovvenzione per il sistema sani-

tario nazionale: il calo del gettito erariale dai tabacchi sarebbe tanto e tale che i ticket sanitari potrebbero addirittura dover aumentare. Un ritocco spropositato della fiscalità sul tabacco che si tradurrebbe in un aumento del prezzo al pubblico pari a 2 euro a pacchetto, sarebbe non solo la disfatta assoluta per i tabaccai ma anche un gravissimo danno alle casse dello Stato», posto, dice la Fit, che nei Paesi dove si è scelto l'aumento sconsigliato è dilagato il mercato nero. (r.t.)



Sanità, il fumo salverà i pugliesi dal ticket

Oggi la decisione sui 10 e 25 euro
Le Regioni: meglio la tassa tabacchi

SERVIZI A PAGINA 8 >>

I ticket di 10 e 25 euro forse vanno in fumo

Le Regioni: sì alla tassa sui tabacchi. La Puglia ci spera

MANOVRA E SANITÀ

INCONTRO CON IL GOVERNO

LA LEGA

L'ipotesi sostitutiva è stata avanzata da Calderoli e Bossi

ORE DECISIVE

Occhi puntati sul Consiglio dei ministri e sul discorso del premier

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. I ticket sanitari potrebbero andare «in fumo».

Si potrebbero quindi trovare, con una tassa sui tabacchi, le coperture per evitare i 10 euro sulle visite specialistiche e i 25 euro sui codici bianchi in pronto soccorso, previsti dalla manovra correttiva. Questa, almeno è la proposta delle Regioni che, come il ministro per le Riforme Umberto Bossi e i governatori della Lega, hanno ipotizzato di aumentare l'accisa sui tabacchi «di qualche decina di centesimi», spiega il presidente

IL FRONTE OPPOSTO

La Federazione italiana tabaccai ipotizza una tassa di 2 euro a pacchetto e prospetta un aumento del contrabbando

della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, uscendo dal ministero per i Rapporti con le Regioni guidato da Raffaele Fitto. Quest'ultimo - che nel pomeriggio ha incontrato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianfranco Micciché e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti per sbloccare la delibera Cipe sulle risorse Fas per il Piano Sud - assicura che il confronto con le Regioni prosegue: «Verifichiamo nelle prossime ore le diverse ipotesi emerse, ma non può venire meno la certezza delle coperture interne alla manovra», avverte il ministro pugliese.

La questione dei ticket è strettamente legata al consiglio dei Ministri di oggi, all'intervento in parlamento del Premier sulla crisi e all'incontro sullo sviluppo con le parti sociali e le banche, giovedì, al quale sia i Comuni che le Regioni hanno chiesto di partecipare. Infatti, per rispondere alle richieste di «discontinuità» avanzate da Confindustria, mondo del credito e sindacati, Berlusconi potrebbe contare proprio sulle entrate derivanti dalla

UN PO' DI CALCOLI

Per Marino (Pd) con una imposta di 50 centesimi «riusciremmo a ottenere un miliardo e mezzo in un anno». Più dei ticket

tassa sul fumo o su qualche altro «uovo di Colombo», su cui tecnicamente si sta lavorando per convincere il ministro Tremonti, che non vorrebbe toccare la manovra, per paura delle conseguenze

sui mercati.

«C'è un assoluto apprezzamento per lo sforzo del ministro Fitto, sia sul fronte dei ticket che su quello del Fas - osserva l'assessore regionale pugliese al Sud e al Federalismo, Marida Dentamaro -, ma rimane il fatto che su una questione così importante l'esecutivo non riesce a trovare al proprio interno una soluzione unitaria. Questo - prosegue - è uno dei tanti segnali che il governo è una nave



alla deriva».

Intanto, la Federazione italiana tabaccaia ipotizza una tassa di 2 euro a pacchetto e si pone sul piede di guerra immaginando un aumento del contrabbando: «Due euro sono una proposta al di là dell'esigenza di copertura dei ticket», replica Errani, mentre il senatore Ignazio Marino (Pd) calcola che con una imposta di 50 centesimi «riusciremmo a ottenere quasi un miliardo e mezzo in un anno». Ben più dei 381 milioni necessari a finanziare i ticket negli ultimi mesi del 2011 e i circa 800 milioni per tutto il 2012.

Intanto, «alla luce delle decisioni assunte nell'incontro con il Governo», il presidente Vasco Errani ha convocato alle una riunione straordinaria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome oggi alle 16, per discutere «disposizioni sul ticket sanitario previste dalla Legge di stabilizzazione economico-finanziaria (Legge n. 111/2011 - art. 17 comma 6), con particolare riferimento al decreto che individua gli importi finanziari della manovra nelle singole Regioni».

IL MINISTRO AFFARI REGIONALI

RAFFAELE FITTO

«Verificheremo le diverse ipotesi emerse ma non può venire meno la certezza delle coperture interne alla manovra»

L'ASSESSORE PUGLIESE

MARIDA DENTAMARO

«Apprezzamento per lo sforzo del ministro Fitto, ma l'esecutivo non riesce a trovare una soluzione unitaria»

PRESIDENTE GOVERNATORI

VASCO ERRANI

«L'eventuale aumento di due euro a pacchetto di sigarette è una proposta al di là dell'esigenza di copertura dei ticket»

LA PROPOSTA DI BOSSI SUL FUMO**TASSA DI SCOPO
PER LA SANITÀ**di **SERGIO HARARI**

Si dice che la salute non abbia prezzo ma non è proprio così; e comunque i vizi un prezzo ce l'hanno. Lunedì sono partiti in Lombardia, accompagnati dalle polemiche, i nuovi ticket sanitari, balzello da sempre mal digerito dai cittadini. L'idea di una nuova accisa sui tabacchi per compensare l'introito dei ticket sanitari e consentire così l'abolizione, rilanciata in questi giorni da Umberto Bossi, sembra infatti più dettata da ragioni di consenso politico che da nobili motivazioni sanitarie, ciononostante merita una riflessione. I ticket costituiscono un asse portante dell'ultima manovra economica ma rischiano di diventare col tempo un boomerang sanitario. La salute, intesa come bene pubblico, ha costi precisi che ricadono sulle spalle di tutti e del nostro sistema sanitario, e da sempre si sa che investire in prevenzione costa meno che cercare tardivamente rimedi con le cure.

Purtroppo la prevenzione è in sanità la prima a pagare il prezzo delle crisi economiche, i dati sulla riduzione di alcune prestazioni sanitarie in questi ultimi due anni sono già molto suggestivi: si salta il controllo annuale dallo specialista, si fa un esame in meno, si cerca, dove possibile, di risparmiare. Se una maggiore razionalizzazione della spesa è sempre possibile, il rischio che si tagli proprio sull'azione sanitaria meno costosa e più efficace è reale.

In Italia nel 2010 si registrarono 11,1 milioni di fumatori con un fatturato da vendite legali pari a 12,5 miliardi di euro, ogni giorno vengono consumati circa 8 milioni di pac-

chetti di sigarette. Il tabagismo causa nel nostro Paese ogni anno oltre 70.000 morti e la spesa eccedente stimata per l'assistenza sanitaria è di 18 miliardi di euro, non proprio bazzecole.

Nel febbraio 2007 e nel febbraio 2008 proponemmo da queste pagine una «tassa di scopo» sui tabacchi, un tributo da organizzare e riscuotere a livello locale, una sorta di «patto con i fumatori»: chi vuole continuare a fumare a suo rischio e pericolo almeno devolva 1 euro per ogni pacchetto di sigarette alla medicina. I soldi sarebbero destinati alla ricerca, ai programmi di diagnosi precoce di malattie polmonari e cardiovascolari, al potenziamento dei centri antifumo, eccetera. Ogni anno però si dovrebbe dare puntualmente conto di come si è investito questo extra-gettito fiscale e dei programmi futuri. Non saremmo il solo Paese ad andare in questa direzione: gli inglesi aumenteranno progressivamente le accise sulle sigarette per arrivare nei prossimi anni al costo di 8-10 euro a pacchetto mentre i tedeschi, più drasticamente, tagliano l'assistenza sanitaria gratuita a chi fuma. E' pur vero che le sigarette sono già gravate da molte tasse ma avrebbe più senso per i fumatori una tassa sulla salute (e 1 euro probabilmente sarebbe sufficiente per consentire di abrogare i ticket e finanziare anche ricerca medica e assistenza) che le tante altre su terremoti e sciagure varie che hanno scosso il nostro povero Paese.

La salute ha un prezzo, facciamolo pagare per il bene di tutti, anche dei fumatori.

sharari@hotmail.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CRISI

Ai governatori piace l'idea lanciata da Bossi
Ma i tabaccaia attaccano: «Inutile demagogia»

Tassa sul fumo, sì delle Regioni

La proposta al governo serve per scongiurare il ticket sulla sanità

ROMA. Si prospetta un'estate terribile per il portafoglio dei fumatori italiani. Dopo gli aumenti di 10 centesimi a pacchetto richiesti dalle principali multinazionali del tabacco (Philip Morris e Bat), ora si fa più concreta la possibilità di una stangata che dovrà sostituire il ticket sulla sanità.

I governatori delle Regioni proprio ieri si sono espressi per il sì al provvedimento che ora il governo dovrà valutare anche nella sua concretezza. Si ipotizza un aumento di 20-25 centesimi a pacchetto, ma i più pessimisti temono addirittura rincari che potrebbero andare dai due ai tre euro a pacchetto.

La proposta è stata avanzata da Umberto Bossi, che si è detto contrario al ticket sulla sanità, ma favorevole a recuperare denari per le casse dello Stato andando ad incidere sulle sigarette «il cui prezzo in Italia è il più basso d'Europa».

L'idea «è quella di Bossi - ha detto il governatore della Toscana Enrico Rossi - ma se uno fa una proposta giusta... Piuttosto che tassare con 10 euro tutta la popolazione non esente, con ticket maggiore anche per chi ha redditi di 20 mila euro l'anno o per i precari, è meglio pensare ad una tassa sul tabacco». Se n'è parlato ieri durante la conferenza straordinaria dei presidenti delle Regioni, dove l'idea ha cominciato a prendere sostanza.

Un appoggio convinto arriva anche dal senatore e chirurgo del Pd Ignazio Marino, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia ed efficienza del servizio sanitario nazionale. «Tassare il diritto alla salute degli italiani - ha detto - è stata un'idea fallimentare, oltre che ingiusta. E' arrivato il momento di dire un sì chiaro alla tassa sul fumo». Anche Vasco Errani si dice determinato a portare avanti

la richiesta di tassazione del tabacco, per evitare l'introduzione del ticket. Il presidente della Regione Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni lo ha confermato al termine dell'incontro di ieri. «Confermiamo la nostra posizione e chiediamo che il governo dia una copertura al ticket - ha affermato - perché è inefficace e non risolve il problema del sistema sanitario nazionale. Già avevamo parlato di una copertura con la tassazione del fumo, che ci sembra una soluzione giusta e va a premiare comportamenti volti alla prevenzione». Oggi nuovo confronto fra Regioni e con il governo, dopo quello interlocutorio di ieri con i ministri Raffaele Fitto e Ferruccio Fazio.

Sulle barricate, invece, i tabaccaia. «Sostituire i ticket sanitari con una tassa sul tabacco, non so se sia più demagogico o folle», ha detto il presidente nazionale Fit, Giovanni Rizzo. «Altro che sovvenzione per il sistema sanitario nazionale: il calo del gettito erariale dai tabacchi sarebbe tanto e tale che i ticket sanitari potrebbero addirittura dover aumentare. Un ritocco spropositato della fiscalità sul tabacco che si tradurrebbe in un aumento del prezzo al pubblico pari a 2 euro a pacchetto, sarebbe non solo la disfatta assoluta per i tabaccaia ma anche un gravissimo danno alle casse dello Stato», posto, dice la Fit, che nei Paesi dove si è scelto l'aumento sconsigliato è dilagato il mercato nero. (r.t.)



Il ritardo nell'approvazione del Piano socio-sanitario

Claudio Sinigaglia

Finalmente! Dopo 15 anni il Veneto presenta una nuova programmazione dei servizi socio sanitari. Un ritardo enorme, che ha prodotto tra l'altro sprechi rilevanti, una forte disomogeneità tra le aziende Ulss, la progressiva crescita della mobilità passiva, il ricorso inappropriato di prestazioni come l'accesso al pronto soccorso e lunghe liste d'attesa per gli esami.

Le responsabilità di chi ha governato il sistema regionale sono evidenti. Il nuovo Piano adottato dalla Giunta regionale, troppo condizionato dalla progressiva diminuzione di risorse, da una parte propone la riduzione di posti letto ospedalieri, del tasso di ricovero, del numero di prestazioni diagnostico specialistiche e dall'altra dispone il potenziamento dei servizi extraospedalieri, la centralità del distretto, del medico di base. E su questa prospettiva si gioca tutta la credibilità! Infatti, solo se prima verranno realizzati in modo omogeneo le strutture extraospedaliere come gli hospice, gli ospedali di comunità, le strutture intermedie, i centri servizi per anziani, per l'alzheimer... solo se prima verranno costituite le utop (medicene integrate di gruppo) in tutto il Veneto... solo allora i cittadini potranno sostenere le riduzioni ospedaliere senza rischiare di compromettere il loro bisogno di salute!

Per questo chiediamo che accanto alle schede di dotazione ospedaliera vengano realizzate, e sarebbe una grande e decisiva novità, le schede di dotazione territoriale e di conseguenza capire quali e quanti sono gli investimenti necessari per un giusto ed efficace sistema socio sanitario. Sarebbe un colossale errore, soprattutto per la cronicità e per gli anziani, tagliare la risposta sanitaria ospedaliera senza potenziare in modo credibile la risposta territoriale

e della comunità di appartenenza. Sarebbe come abbandonare la gente veneta o indirizzarla verso il privato.

Il nuovo Piano è poi molto vago in uno degli aspetti che da sempre ha caratterizzato il modello veneto: l'integrazione socio sanitaria! Vengono solo accennati gli obiettivi di prevenzione, di promozione della vita attiva e indipendente, di assistenza e cura che riguardano gli anziani, i disabili, i minori, le persone con disturbi mentali, le dipendenze e la marginalità grave. Viene loro dedicata un'attenzione che definirei residuale. Soprattutto non si evidenziano strumenti e risorse per interventi adeguati.

Con i titoli non si costruisce un Piano di interventi, ma si elencano solo i problemi e le possibili risposte. Su questo c'è molto da lavorare. Nelle strutture ospedaliere il nuovo Piano annuncia l'introduzione del modello di intensità delle cure e di intensità dell'assistenza. Dovrebbe avvenire il superamento degli ospedali organizzati per reparto con la realizzazione di aree vaste di intervento con il medico tutor per il paziente e l'infermiere - case manager - che programma l'intensità di assistenza.

Siamo preparati per questa rivoluzione? Ancora: vengono definite Ulss ottimali quelle costituite tra i 200 e i 300 mila abitanti. Ad eccezione delle montane, tutelate per la loro specificità, che fine faranno le Ulss di Chioggia ed Adria chiaramente sottodimensionate? E l'Ulss 16 che raggiunge la bella cifra di 480.000 abitanti? Ci sono altre e importanti osservazioni da fare, ma ora inizierà l'esame del Piano; prima in Commissione, poi da parte delle conferenze dei sindaci e dei vari portatori di interesse. In ogni caso affrontiamo questo percorso in modo costruttivo per dotare il Veneto di uno strumento efficace di programmazione socio sanitaria.

(consigliere regionale PD)



La manovra

Ticket in bilico, sì alla tassa sul tabacco

La Regioni scelgono la linea Bossi, il governo apre: oggi un vertice per decidere

”

La polemica

Ma Errani
smentisce:
escluso
il rincaro
delle sigarette

Prosegue il confronto tra governo e Regioni per dipanare la matassa sul tema dell'applicazione dei nuovi ticket sanitari previsti dalla Manovra 2011. L'obiettivo a questo punto, nonostante alcuni dubbi espressi dal governo nel corso del tavolo politico che lo ha riunito con le Regioni, è quello di trovare una soluzione alternativa alla semplice imposizione dei ticket nelle realtà territoriali.

Le Regioni paiono sempre più convinte della percorribilità della proposta lanciata pochi giorni fa dal leader del Carroccio Umberto Bossi di recuperare le risorse attraverso una nuova accisa sui tabacchi. Per ora però il governo apre, ma non si pronuncia e già da oggi proseguirà il lavoro delle due parti, con la Conferenza delle Regioni indetta per le 16 a cui farà poi seguito un nuovo tavolo tecnico con l'esecutivo.

Serrato il timing della giornata, che

ha registrato già in mattinata una pre-riunione dei tecnici regionali della sanità al fine di facilitare il lavoro della Conferenza delle Regioni, convocata oggi in forma straordinaria. Cospicue le risorse in ballo da coprire con i ticket: poco più di 380 milioni di euro per i restanti mesi del 2011 e 834 per il 2012. I nuovi ticket dovrebbero attestarsi a 10 euro per le visite specialistiche e la diagnostica e 25 euro per i codici bianchi in Pronto Soccorso. Il ministro per i rapporti con le Regioni Raffaele Fitto ha riorganizzato l'agenda del confronto al termine, nel tardo pomeriggio di oggi, del tavolo politico. «Con le Regioni abbiamo avviato un confronto ascoltando le loro posizioni - ha spiegato - finora abbiamo riscontrato delle difficoltà sull'applicazione dei ticket, ma in ogni caso riscontro una comune volontà di raggiungere un risultato». La certezza di ottenere un risultato utile, ha avvertito, «non può assolutamente venire meno e per questa ragione il confronto proseguirà nelle prossime ore». Incalzato dai giornalisti sulle diverse ipotesi prese in considerazione per ov-

viare all'applicazione dei ticket, prima su tutte l'aumento del costo di vendita dei tabacchi, Fitto ha spiegato «che al momento ci sono diverse ipotesi su cui si sta lavorando, il tutto in un momento

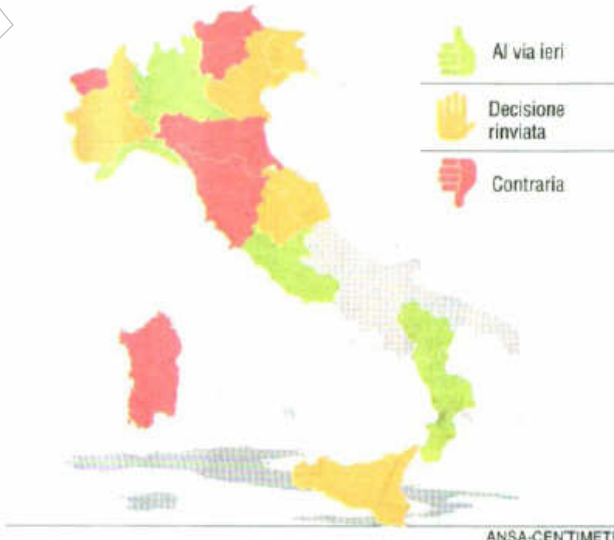
di interlocuzione positiva con le regioni».

Elemento fondamentale, ha tenuto a ribadire, «è in ogni caso la copertura finanziaria secondo quanto stabilito negli obiettivi della manovra». Da parte loro le Regioni hanno ribadito quanto già affermato nei giorni scorsi. «Il ticket per la sanità è iniquo e non risolve i problemi del Servizio sanitario nazionale. Il governo sembra avere capito questo», ha ricordato il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani. «Abbiamo fatto una proposta di copertura attraverso le accise tabacchi di pochissimo, ovvero qualche decina di centesimi, che corrisponde alla necessità di tenere ferma la manovra». Errani ha poi respinto con decisione i timori paventati dalla federazione dei tabaccai secondo la quale potrebbero scattare forti aumenti delle sigarette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei nuovi ticket

Liguria	Sicilia	Trentino A. A.
Lazio	Veneto	Toscana
Basilicata	Piemonte	Sardegna
Lombardia	Marche	Emilia Romagna
Calabria	Umbria	Val D'Aosta
	Friuli V. Giulia	



ANSA-CENTIMETRI



Ticket o più tasse sul fumo? Confronto governo-regioni

Prosegue il confronto tra esecutivo e regioni sul ticket sanitario di 10 euro, reintrodotto dalla manovra (legge n.111/2011) e non gradito ai governatori. E l'ipotesi di una sostituzione del balzello con l'aumento delle accise sui tabacchi prende sempre più corpo. Anche se ieri l'incontro al dicastero degli affari regionali tra i ministri Raffaele Fitto e **Ferruccio Fazio** e il presidente della conferenza delle regioni, Vasco Errani, si è chiuso in modo interlocutorio. Entrambe le parti in campo hanno espresso la reciproca volontà di raggiungere un'intesa, ma per il momento, come dichiarato dallo stesso Fitto, «emergono ancora difficoltà e diverse ipotesi da valutare». Oggi pomeriggio le regioni torneranno a riunirsi e a seguire è previsto un nuovo incontro con gli esponenti dell'esecutivo in via della Stamperia. I governatori in maniera quasi unanime sono tornati a chiedere l'eliminazione del ticket in quanto «iniquo e non risolutivo dei problemi del Servizio sanitario nazionale». A favore della sostituzione del ticket con un aumento delle tasse sul tabacco si sono espressi Vasco Errani (Emilia-Romagna) e i suoi colleghi Enrico Rossi (Toscana) e Angelo Iorio (Molise). Mentre la Lombardia, che per prima aveva sostenuto l'impossibilità per i governatori di sottrarsi all'applicazione del ticket, pena l'imputazione per danno erariale, è tornata all'attacco. E ha difeso la propria decisione di applicare il ticket seppur differenziandolo (da zero a trenta euro) a seconda del valore della prestazione (si veda *ItaliaOggi* del 21/7/2011). La ricetta, ribattezzata «modello lombardo», aveva subito raccolto consensi tra i governatori. E ieri, in una nota, il Pirellone si è detto certo che anche altre regioni seguiranno la decisione della Lombardia.

Oggi si parlerà soprattutto degli importi finanziari che con la reintroduzione del ticket la manovra chiede alle singole regioni. Il sacrificio totale chiesto ai governatori è di 381,5 milioni di euro fino a fine 2011 e 834 milioni a decorrere dal 2012. Ma la suddivisione degli importi è stata definita con un decreto ministeriale del 26 luglio. L'impegno più oneroso è stato chiesto proprio alla Lombardia che dovrà assicurare circa 68 milioni di euro fino a fine anno e 148,5 milioni nel 2012. Seguono Veneto ed Emilia-Romagna. Entrambe dovranno contribuire con 46 milioni quest'anno e l'anno prossimo con 100.

Francesco Cerisano

Lettori: 1.015.000

Il Sole
24 ORE

03-AGO-2011

Diffusione: 291.405

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

da pag. 5

LE REGIONI

**Tassa sul fumo
al posto
dei ticket**

■ «Il ticket per la sanità è iniquo e non risolve i problemi del Servizio sanitario nazionale. Il governo sembra avere capito questo. Abbiamo fatto una proposta di copertura attraverso le accise tabacchi di pochissimo, ovvero qualche decina di centesimi, che corrisponde alla necessità di tenere ferma la manovra». Ad esprimere la ferma contrarietà delle Regioni alla reintroduzione dei ticket sanitari previsto dalla manovra 2001 è Vasco Errani. E le Regioni paiono sempre più convinte della percorribilità della proposta lanciata pochi giorni fa dal leader del Carroccio Umberto Bossi di recuperare le risorse (poco più di 380 milioni di euro di euro per i restanti mesi del 2011 e 834 per il 2012) attraverso una nuova accisa sui tabacchi. Prosegue il confronto con il governo, che sta valutando l'idea.

«Per evitare i ticket sulla sanità aumentare le tasse sulle sigarette»

IPOTESI. Le regioni propongono al governo di aumentare di 25 centesimi l'imposta sul tabacco. Lo scopo è reperire risorse per la partecipazione alle spese per la salute. Ed evitare i tributi di 10 euro per le visite diagnostiche.

DI EDOARDO PETTI

■ Una tassa sul fumo per eliminare i ticket sanitari di 10 euro sulle visite specialistiche, previsti dalla legge di stabilizzazione dei conti pubblici. È questa la misura proposta dalla conferenza dei governatori regionali nel corso della riunione straordinaria dedicata a risolvere la questione della compartecipazione delle istituzioni locali alla spesa per la salute per il 2011 e il 2012. Tema che è stato al centro del summit fra regioni e governo, rappresentato dal responsabile della Salute, **Ferruccio Fazio**, e dal titolare per i rapporti con gli enti locali, **Raffaele Fitto**. L'incontro si è concluso in modo interlocutorio, con una fumata grigia che ha rinviato a oggi le decisioni più importanti: nel pomeriggio è prevista una nuova riunione della conferenza delle regioni e un altro appuntamento con il governo. A illustrare lo stato del dibattito è lo stesso Fitto, che evidenzia «il valore di un confronto in cui sono emerse difficoltà nell'applicazione dei ticket». Ma sull'ipotesi di applicare una tassa sul tabacco, il ministro non si sbilancia: «Esistono varie ipotesi in discussione; l'importante è che l'interlocuzione positiva con le istituzioni locali non venga meno».

A formalizzare il progetto, lanciato nei giorni scorsi dal leader del Carroccio **Umberto Bossi**, è **Vasco Errani**, presidente dell'organismo di consultazione e dell'Emilia Romagna, che annuncia l'intenzione di discuterne con il governo «affinché offra una risposta strutturale». E che possa trattarsi di una soluzione incisiva e di lungo periodo, in

grado di «chiudere la partita ticket» lo pensa chiaramente anche il numero uno della Toscana, **Enrico Rossi**. Il quale parla di un aumento di 20-25 centesimi per il tabacco: «Si tratta della risposta più efficace se si deve considerare la possibilità di un ticket di 10 euro». I governatori sperano dunque che possa aprirsi una breccia nel muro che ha visto finora contrapposte le regioni di vario orientamento politico all'esecutivo e alla strategia finanziaria di **Giulio Tremonti**.

Il balzello sulle sigarette potrebbe rappresentare così una strada alternativa per ottenere i 381 milioni di euro di copertura delle spese sanitarie necessarie fino alla fine del 2011 e forse anche per sopperire agli 834 milioni indispensabili per l'intero arco del prossimo anno. **Rossi** osserva come «sarebbe stato preferibile che il governo rispettasse il patto per la salute mettendoci i soldi, ma piuttosto che tassare con 10 euro tutta la popolazione non esente, con ticket più elevati anche per chi ha redditi di 20mila euro l'anno o per i precari, è meglio pensare a un'imposta sul tabacco». E parafrasando una celebre affermazione di **Filippo Turati**, «Paghi il vino per il pane», aggiunge come «sia importante fare una campagna contro il tabacco, che presenta un nesso direttamente proporzionale con alcune malattie». Un punto su cui torna lo stesso **Errani**: «È una copertura giusta capace di premiare comportamenti che dal punto di vista della prevenzione hanno un senso limitando ed eliminando il fumo. A differenza dell'introduzione lineare del ticket nella manovra di

bilancio, che oltre a generare iniquità crea problemi reali per la sostenibilità del sistema sanitario di ogni regione».

A parlare di «una tassa ingiusta per chi fuma, ma allo stesso tempo educativa», è la presidente del Lazio, **Renata Polverini**, mentre assai più pragmatico è l'approccio del governatore del Molise, **Michele Iorio**, che ritiene il provvedimento proposto uno strumento valido per salvaguardare l'equilibrio dei conti pubblici. Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore alla Salute delle Marche, **Almerino Mezzolani**, «poiché il ticket sulle visite specialistiche graverebbe in particolar modo sulle categorie più fragili della popolazione e favorirebbe l'esodo verso la sanità privata, dopo i tagli durissimi operati dal governo». Mentre per la responsabile per l'Abruzzo al Personale e al Patrimonio, **Federica Carpineta**, «accrescere l'accisa sul tabacco non pregiudica l'impatto sociale delle nuove tasse e, in un certo senso, aiuta a fare prevenzione sanitaria». «Se il governo non dovesse accogliere la nostra proposta, saremo costretti ad applicare immediatamente i ticket, modulando essi in modi più adeguati alle esigenze delle famiglie e nel rispetto dei principi dell'equità fiscale», conclude l'esponente della giunta abruzzese.



► Dalle regioni si alla tassa sul fumo



Dopo la manovra. Per la sanità si deve aprire una nuova fase

di Cesare Fassari

Una manovra di questa portata non si vedeva dalla crisi dei primi anni '90. A distanza di vent'anni l'Italia deve nuovamente fare i conti con il proprio bilancio disastroso. Stavolta non c'è in gioco l'entrata nell'Euro ma il rimanere a pieno titolo. La sanità, oggi come allora, darà il suo contributo con misure varie dove, a farla da padrone, sarà ancora una volta il ticket.

Ma la ricetta sembra incontrare più ostacoli del previsto e così i giochi per cercare di cambiare natura e soluzioni dei tagli sono ancora aperti, nonostante la rapidissima conversione in legge del decreto economico. A stabilirlo è del resto la stessa manovra che, al comma 1 dell'articolo 17 riguardante per l'appunto la razionalizzazione della spesa sanitaria, poste le riduzioni negli stanziamenti per il fondo sanitario, stabilisce che si debba trovare un'intesa fra Stato e Regioni per un nuovo Patto per la salute entro il 30 aprile 2012. Solo qualora l'intesa non sia raggiunta scatteranno i provvedimenti di ridimensionamento della spesa previsti dalla manovra, con l'introduzione delle varie misure (ticket, nuovi tetti per la farmaceutica e per i dispositivi medici e così via) che, in alcuni casi, prevedono comunque il varo di nuovi provvedimenti attuativi. Ed è in questa finestra temporale di pochi mesi che si potrà provare a modulare e gestire diversamente la manovra sanitaria, anche se a saldi intatti.

Molti analisti hanno giustamente sottolineato che con un taglio di 8 miliardi al fondo sanitario (a tanto equivale la riduzione dei tassi di incremento per il 2013 e 2014) si rischia di mettere in forse la stessa sopravvivenza del Ssn. Il rischio c'è e soprattutto si intravede nella possibilità che, a seguito di questi ridimensionamenti, anche le Regioni con una sanità storicamente forte (Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia Romagna) vadano in crisi finanziaria ed economica.

Onestamente non so se andrà così ma certamente una cosa va evitata: non dire la verità al Paese su cosa effettivamente siamo in grado di garantire in termini di assistenza sanitaria e in termini di tutele e garanzie anche per chi nella sanità opera direttamente o indirettamente. E allora è proprio su questo terreno, su quello del come, del dove e del quanto razionalizzare che, in questa situazione di emergenza nazionale, si deve ricercare la massima condivisione delle responsabilità tra tutti gli attori del sistema sanitario. In questa direzione è già andata la Farmindustria che per prima ha chiesto l'apertura di un tavolo sulla farmaceutica e in questa direzione sono andati anche i sindacati della sanità che hanno indetto i loro Stati Generali lo scorso 21 luglio, trovando una sponda nelle Regioni e in parte anche nel ministro Fazio, pronto a ridiscutere con Tremonti su alcune misure del decreto. E lo stesso, in sedi diverse, potrebbe/dovrebbe fare l'opposizione parlamentare che si è trovata nelle condizioni di "dover" rinunciare ad opporsi a una manovra non condivisa in nome del bene supremo della Nazione. In questo ipotetico e, per quanto mi riguarda, auspicabile scenario di confronto, la maggioranza, il Governo e le Regioni hanno però il dovere di provare tenacemente a contemperare le diverse proposte alternative di razionalizzazione che dai vari "tavoli" potrebbero scaturire.

E per farlo c'è una sola via: avviare una sorta di "Conferenza nazionale sulla sanità" per effettuare una vera e completa rivisitazione del nostro sistema sanitario che sblocchi definitivamente le riforme mai fatte (in primis quella della riorganizzazione dei servizi territoriali e ospedalieri) per offrire ai cittadini (che saranno anche loro tenuti a fare la loro parte con i ticket) un servizio finalmente efficiente e responsabile di ogni euro speso in ogni parte del Paese.

La denuncia di Assobiomedica: Sardegna in testa con un credito inevaso di 127 milioni

Sanità, aziende in crisi di liquidità

Ritardi anche di 300 giorni nei pagamenti degli enti pubblici

Ritardi da record nei pagamenti alle imprese da parte degli enti locali. E nel mirino finisce la sanità pubblica: ci vogliono in media 312 giorni prima di incassare una fattura.

La sanità pubblica mette in ginocchio le imprese sarde. I ritardi nei pagamenti sono da record: secondo un'indagine di Assobiomedica (Confindustria), le aziende devono aspettare in media 312 giorni prima di incassare una fattura. I termini sono circa quattro volte superiori agli accordi scritti sui contratti (il pagamento è fissato solitamente in 90 giorni).

LA CLASSIFICA. La sproporzione colloca la Sardegna ai vertici della classifica nazionale: fanno peggio soltanto la Calabria (922 giorni), il Molise (812), la Campania (744) e il Lazio (370). Il risultato è che il credito degli imprenditori nei confronti della sanità continua a lievitare: a maggio 2011 il carico sulle spalle del sistema imprenditoriale tocca i 127.876 milioni di euro (su 5,2 miliardi a livello nazionale).

LE BANCHE. Il nodo dei ritardi non riguarda solamente la sanità. Ogni impresa che ha a che fare con gli appalti pubblici soffre. Ed è costretta a indebitarsi per andare avanti. Per questo, di recente, la Giunta Cappellacci ha proposto una soluzione al problema: la certificazione del credito da parte dell'amministrazione pubblica e la vendita del pacchetto debitorio alle banche. Il meccanismo è semplice e

di certo non gioca a sfavore del sistema bancario. Infatti, gli istituti di credito, futuri acquirenti del credito, daranno una anticipazione di fondi alle imprese, con tanto di interessi da pagare. In seguito, le banche si rifaranno sull'ente pubblico che avrà certificato il suo debito. «In altre parole, ci rimettono sempre e solo gli imprenditori, che avranno nuova liquidità ma di certo non gratis», accusa Andrea Pirredda, vicepresidente dell'Ance Sardegna. «Se poi volessimo recuperare gli interessi maturati negli anni di ritardi, dovremmo fare causa all'amministrazione pubblica. Ma chi è che si avventura in un tribunale, sapendo che si possono rischiare tempi biblici o, peggio, una qualche rivalsa da parte dell'ente?».

LA CERTIFICAZIONE. Confindustria, per voce del suo presidente regionale Massimo Putzu, mostra altri dubbi. «La cessione del credito alle banche non è così automatica. La certificazione implica un'ammissione di responsabilità dell'ente. Ricordo», aggiunge Putzu, «che esiste una direttiva europea, ancora da recepire, che impone sanzioni e penali alle amministrazioni ritardatarie».

I RITARDI. Sandro Trapani, presidente di Assosistema (Associazione sistema industriale integrato servizi tessili e medici affini), sottolinea un ultimo aspetto: «Spesso non è solo il pubblico a creare i guai alle aziende. Ci sono albergatori, nostri clienti, che non pagano e che non sai se mai lo faranno. E, di sicuro, le fatture che emetti la banca non te le sconta, come invece succede se lavori con l'ente locale».

Lanfranco Olivieri

Caldoro incalza Zaia: «Un furto togliere fondi alla sanità»

Il dibattito

Il presidente campano attacca: riceviamo meno risorse da anni. La replica: stop ai buchi del Sud

L'emergenza

«Vi chiediamo di prendere i rifiuti per un periodo limitato»

«No, smaltiteli a casa vostra»

Gerardo Ausiello

Un duello senza esclusione di colpi, ma all'insegna del fair play. I governatori Luca Zaia (Veneto), leghista, e Stefano Caldoro (Campania), socialista del Pdl, si ritrovano faccia a faccia a Cortina d'Ampezzo e il dibattito s'infiama sui rapporti tra Nord e Sud e sulle rivendicazioni del Mezzogiorno avversate dalla Lega.

L'occasione è offerta dalla manifestazione «Cortina InConTra», la kermesse estiva dedicata ai temi di attualità che quest'anno compie dieci anni. Arbitra il «duello» la giornalista Myrta Merlino. Si entra subito nel vivo con il nodo dello sviluppo e le preoccupazioni per la crisi economica. Zaia è categorico: «Bisogna difendersi dalle speculazioni. Prima si facevano sulle valute, oggi sui titoli di Stato. Ma questo Paese non può portare i libri in tribunale e deve reagire superando le lungaggini burocratiche con una mentalità operativa. Quella di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, che contribuiscono con 47 miliardi alla spesa pubblica di tutte le altre regioni». Per Caldoro «c'è un problema a livello europeo, che non riguarda solo l'Italia. E allora l'Ue deve decidere cosa fare, se far fallire o meno i suoi Stati, o se rischiare gettando il cuore oltre l'ostacolo. In questo contesto i Paesi più forti, come la Germania, si difendono ma se prevale l'egoismo non ce la faremo. Occorre assumere decisioni coraggiose mettendosi al pari con le democrazie più competitive». Sui rifiuti la tensione sale alle stelle. Il presidente della Regione Veneto non risparmia critiche: «Si parla di questa

emergenza dal 1994. Nel 2008 il Consiglio dei ministri si è riunito per la prima volta a Napoli e ha deciso di affrontare con forza la crisi. A mio avviso la partita va vinta con la differenziata prendendo esempio da alcune realtà presenti nella stessa Campania. Noi abbiamo impianti di compostaggio, discariche e inceneritori. È stato un sacrificio chiedere ai cittadini di collaborare e per questo li ringraziamo. Ecco perché noi diciamo legittimamente no e continueremo a farlo».

Immediata la replica del governatore campano: «Sono orgoglioso di essere presidente di una Regione che è sopra di dieci punti nella media nazionale della differenziata. Purtroppo noi dobbiamo recuperare l'enorme ritardo accumulato. Stiamo costruendo gli impianti ma abbiamo bisogno di tempo. Nel frattempo chiediamo per un periodo limitato alle altre regioni di accogliere i nostri rifiuti trattati, come avviene per quelli industriali che paradossalmente, pur essendo più pericolosi, possono viaggiare senza vincoli né autorizzazioni. Quello che è successo in alcune aree del Sud per i rifiuti tossici provenienti dal Nord è incredibile. Ho dovuto chiudere zone straordinarie a causa degli sversamenti abusivi del Nord, anche di altri Paesi europei. Non possiamo dividere l'Italia solo per le bandiere politiche altrimenti anche noi non accetteremo più i rifiuti industriali dal Settentrione».

Le distanze si accorciano sulla delocalizzazione dei ministeri: Caldoro si dice favorevole al «decentramento di funzioni sul territorio ma a patto che non diventi una battaglia politica»; secondo Zaia «molte democrazie si sono mosse in questa direzione e le loro scelte sono state vincenti. Il federalismo unisce, non divide». Quanto alla sanità, il presidente della giunta campana chiarisce: «Il nostro debito lo stanno pagando i nostri cittadini. Ognuno di loro, tuttavia, perde 65 euro di trasferimenti nazionali mentre per ogni cittadino del Veneto lo Stato trasferisce 100 euro in più. Il tutto solo perché noi abbiamo la popolazione più giovane d'Italia. Questo è un furto». E il governatore veneto attacca: «Fino a qualche anno fa abbiamo ripianato i buchi del Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TAGLI DI SPESA

La manovra di bilancio passa in commissione e questa mattina viene votata dall'assemblea

No ai ticket, sì alla tassa sul tabacco

La Regione aspetta la risposta da Roma, il consiglio cancella Aptr e Abruzzo Lavoro

PESCARA. Si alla proposta sull'aumento dei prezzi delle sigarette al posto dei ticket da 10 euro sulle visite ambulatoriali, via libera alla manovra di bilancio e azzeramento dell'Aptr, l'agenzia regionale per il turismo. Sono i contenuti della giornata politica vissuta ieri dalla Regione su due fronti: in consiglio all'Aquila e all'incontro con il governo per scongiurare i nuovi ticket della sanità.

Dall'incontro di ieri pomeriggio a Roma, a cui ha partecipato il governatore **Gianni Chiodi**, non è arrivata alcuna risposta definitiva. In mattinata l'Abruzzo, rappresentato in questo caso dall'assessore al Personale **Federica Carpineta**, in linea con le altre regioni che hanno congelato i 10 euro di ticket inseriti nella recente Finanziaria, si è espresso favorevolmente alla proposta che prevede la tassa sui tabacchi anziché il balzello, l'ennesimo, sulla sanità. «Eliminare i ticket significa andare subito incontro alle necessità di cura e anche a quelle di bilancio familiare dei cittadini. Caricare l'accisa sul tabacco non pregiudica l'impatto sociale delle nuove tasse e, in un certo senso, aiuta a fare prevenzione sanitaria», ha detto l'assessore Carpineta. Una risposta in questo senso dovrebbe arrivare oggi. Se dovesse essere sì, le sigarette aumenteranno di 20-25 centesimi a pacchetto; se dovesse arrivare un no, l'Abruzzo, come le altre regioni, sarebbe costretto a varare un piano alternativo valido da proporre al governo. Nel caso dovesse ricevere un altro rifiuto, sarebbe costretto a ricorrere ai ticket sulle visite ambulatoriali. In principio Chiodi aveva pensato come misura alternativa di applicare i ticket sui farmaci "griffati" e sui codici bianchi (le cure inappropriate al Pronto soccorso) in modo da abbassare la spesa farmaceutica ed evitare che si ripetano le code negli ospedali. Un'alternativa ancora valida? Ma ieri è stata anche la prima delle due giornate del consiglio regionale. La bozza della manovra di bilancio è stata approvata a maggioranza dalla commissione. Il documento dovrebbe passare oggi in au-

la. Un passaggio non facile. In commissione la maggioranza di centrodestra non ha trovato l'intesa con le opposizioni che in aula non faranno ostruzionismo solo a certe condizioni. E' il capogruppo del Pd, **Camillo D'Alessandro** — che durante i lavori dell'assemblea ha distribuito fiocchi azzurri per festeggiare la nascita del secondo figlio Antonio — a spiegare le ragioni: «Non siamo d'accordo nel merito e nel metodo, non è una variazione di bilancio di sostanza, abbiamo posto due questioni al fine di evitare iniziative ostruzionistiche: accettiamo che sia arrivata all'ultimo minuto a condizione che sia garantita la certezza delle somme per i malati oncologici perché come noto averle collegate al finanziamento ai sottotetti non sta funzionando e la cosa comporta problemi». Il secondo punto per D'Alessandro è l'anticipazione di 6 milioni di euro dei fondi Fas per le Politiche sociali. Senza queste due condizioni, per il capogruppo pd, per approvare la manovra si arriverà a Ferragosto.

In serata il consiglio regionale ha approvato le proposte di scioglimento dell'Agenzia di promozione turistica (Aptr) e dell'ente strumentale Abruzzo Lavoro, manovra che rientra nella necessità di tagliare i costi della politica. «E' un passo avanti verso l'Abruzzo 2.0 di cui ha orgogliosamente parlato il presidente Chiodi», commenta il portavoce del gruppo consiliare del Pdl **Ricardo Chiavaroli**, «la nostra non è una ritirata, semmai la preparazione di una nuova offensiva politico-istituzionale». (cr.re.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se il governo dovesse rispondere con un no verrà proposto il piano con i rincari su farmaci e urgenze



Assessore regionale al Personale.
Federica Carpineta



Prosegue la discussione tra Stato e governatori. L'esecutivo però non si sbilancia

Le Regioni plaudono alla proposta di Bossi «No ai ticket sanitari. Tassiamo le sigarette»

Vasco Errani

«È la soluzione anti-ticket

che evita compartecipazioni

alle spese anche oltre il 2011»

■ Prosegue il confronto tra Governo e Regioni per dipanare la matassa sul tema dell'applicazione dei nuovi ticket sanitari previsti dalla Manovra 2011. L'obiettivo a questo punto, nonostante alcuni dubbi espressi ieri sera dal governo nel corso del tavolo politico che lo ha riunito con le Regioni, è quello di trovare una soluzione alternativa alla semplice imposizione dei ticket nelle realtà territoriali.

Le Regioni paiono sempre più convinte della percorribilità della proposta lanciata pochi giorni fa dal leader del Carroccio Umberto Bossi di recuperare le risorse attraverso una nuova accisa sui tabacchi. Per ora però il governo apre ma non si pronuncia e già da oggi proseguirà il lavoro delle due parti, con la Conferenza delle Regioni indetta per le 16 a cui farà poi seguito un nuovo tavolo tecnico con l'esecutivo.

Serrato il timing della giornata, che ha registrato già per stamattina una pre-riunione dei tecnici regionali della sanità al fine di facilitare il lavoro della Conferenza delle Regioni, convocata ieri in forma straordinaria.

Cospicue le risorse in ballo da coprire con i ticket: poco più di 380 milioni di euro per i restanti mesi del 2011 e 834 per il 2012. I nuovi ticket dovrebbero attestarsi a 10 euro per le visite specialisti-

che e la diagnostica e 25 euro per i codici bianchi in Pronto Soccorso.

Il ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto ha riorganizzato l'agenda del confronto al termin del tavolo politico: «Con le Regioni abbiamo avviato un confronto ascoltando le loro posizioni. Finora abbiamo riscontrato delle difficoltà sull'applicazione dei ticket, ma in ogni caso riscontro una comune volontà di raggiungere un risultato». Incalzato poi dai giornalisti sulle diverse ipotesi prese in considerazione per ovviare all'applicazione dei ticket, prima su tutte l'aumento del costo di vendita dei tabacchi, Fitto ha spiegato «che al momento ci sono diverse ipotesi su cui si sta lavorando, il tutto in un momento di interlocuzione positiva con le Regioni». Elemento fondamentale, ha tenuto a ribadire, «è in ogni caso la copertura finanziaria secondo quanto stabilito negli obiettivi della Manovra».

Da parte loro le Regioni hanno ribadito quanto già affermato nei giorni scorsi. «Il ticket per la sanità è iniquo e non risolve i problemi del Servizio sanitario nazionale. Il governo sembra avere capito questo», ha ricordato il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani. Lo stesso governatore ha poi respinto con decisione i timori paventati dalla federazione dei tabaccaisti secondo la quale potrebbero scattare forti aumenti delle sigarette: un aumento di 2 euro per i pacchetti di sigarette: «Mi sembra che sia una proposta che va ben al di là dell'esigenza di coperta del ticket sanitario. Dunque, non di questo si tratta».

Le Regioni con Bossi

No ai ticket
tassare il fumo

A PAGINA 24

“Tassa sulle sigarette al posto dei ticket”

Le Regioni appoggiano la proposta di Bossi. Ne discute oggi il consiglio dei ministri

Secondo le stime del Pd 50 centesimi in più garantiscono un gettito da 1,5 miliardi

VALENTINA CONTE

ROMA — Alla fine, tutti salutisti. Tassare le sigarette fa bene, contrasta il tabagismo, previene brutte malattie. In una parola: è un deterrente. Al fumo, ma anche alle proteste dei cittadini, al caos nei consigli regionali, alle tensioni tra governo e governatori. Incapaci finora di trovare risorse per impedire l'aumento dei ticket, scattato con l'approvazione della manovra. E dunque sempre più inclini al piano B: colpire le bionde.

Così, la proposta di Umberto Bossi di recuperare con una nuova tassa sul fumo i 381 milioni di euro che servono, almeno per il 2011, a dispensare chi ricorre agli ospedali per visite e analisi o al pronto soccorso in codice bianco dal pagare 10 e 25 euro in più, trova tutti d'accordo: presidenti di Regioni bipartisan, ministri, e forse anche il governo che questa mattina, in Consiglio dei ministri, esaminerà la proposta di aumentare l'accisa sul tabacco per sterilizzare i rincari. Almeno è quanto promesso da Raffaele Fitto, ministro per i Rapporti con le Regioni, e **Federico Fazio, ministro della Salute**, ieri sera al presidente Vasco Errani che aveva sostenuto, a nome della Conferenza delle Regioni, l'idea leghista. In ogni caso, governo e Regioni si rivedranno questo pomeriggio, per trovare una soluzione.

Le uniche forti contrarietà al caro-fumo vengono dai tabaccai. Una «disfatta assoluta», un «gravissimo danno alle casse dello Stato», una «follia» che alimenterà il contrabbando a livelli pari a «oltre il 30% del mercato illegale come in Francia e in Gran Bretagna», l'acquisto di sigarette online e oltreconfine, lasciando

inalterato il numero dei fumatori. «Sostituire i tickets sanitari con una tassa sul tabacco? Non so se sia più demagogico o folle», si indigna Giovanni Riso, presidente della Federazione italiana tabaccai. Che va oltre: il calo del gettito erariale dai tabacchi «sarebbe tanto e tale che i ticket potrebbero addirittura dover aumentare». Anche perché, continua il ragionamento, «un aumento della fiscalità sul tabacco si tradurrebbe in un aumento del prezzo al pubblico pari a due euro a pacchetto, centesimo più, centesimo meno».

Al contrario, Vasco Errani parla di un ritocco «di pochi centesimi». Secondo Enrico Rossi, presidente della Toscana (Pd), solo «20-25 centesimi» in più a pacchetto, ribadendo il motto ripetuto anche dai colleghi: «Paghi il tabacco per la salute». «L'unica soluzione possibile», per Michele Iorio, presidente del Molise (Pdl). «Tassa giusta ed educativa», per Renata Polverini, presidente del Lazio (Pdl). Ignazio Marino, senatore Pd e presidente della commissione sul Servizio sanitario nazionale, fa un calcolo: «Se applicassimo una tassa di 50 centesimi, in un anno riusciremmo a ottenere quasi un miliardo e mezzo di euro, per la precisione 1.464.380.000 euro, per finanziare il nostro Servizio sanitario nazionale, senza alcun bisogno di ticket sulle analisi o sull'accesso al pronto soccorso che in un anno necessita di una copertura pari a 384 milioni di euro».

I fumatori in Italia sono 11,8 milioni e consumano 13,6 sigarette al giorno (dati dell'Istituto superiore di sanità). Per loro, gli aumenti sono scattati già dal 23 luglio, 10 centesimi in più a pacchetto per le principali marche, comunicavano i Monopoli di Stato. In un anno (da luglio 2010 a luglio 2011) i prezzi delle bionde sono cresciuti del 3,8% (fonte Istat). Rispetto a giugno, dell'1,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni



AUMENTI IPOTIZZATI

Per Vasco Errani si tratta di «pochi centesimi», «20-25 in più a pacchetto» per Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana (Pd)



TABACCAI IN RIVOLTA

«L'aumento della fiscalità sul tabacco si tradurrà nell'aumento di due euro a pacchetto, una follia», per Giovanni Riso, presidente della Federazione tabaccai



LA MANIFESTAZIONE

Sanità privata è protesta: «Organici ridotti all'osso»

GENOVA. Il nemico dei lavoratori della sanità privata si chiama "minutaggio". Strumento contenuto nella delibera approvata a metà luglio e da cui dipende l'organico delle strutture. Il principio: ogni prestazione richiede un certo tempo e dunque un certo numero di addetti. Ed è contro questo che ieri i lavoratori di case di riposo e strutture riabilitative hanno protestato in consiglio regionale, chiedendo che per la definizione degli organici si parta dalle reali esigenze degli assistiti. «La delibera non è scolpita nel marmo, può essere

**La protesta**

migliorata con l'aiuto di tutti» ha detto l'assessore ai servizi sociali Lorena Rambaudi. Apertura alle richieste del sindacato che ha parzialmente soddisfatto Vladimiro Furini della Cgil: «Bisogna intervenire subito per migliorare la qualità del lavoro in queste strutture, perché ogni mancanza si ripercuote sugli utenti».

Le Regioni: via i ticket, tassiamo il tabacco

I governatori si schierano con Bossi e chiedono al governo di sostituire il balzello sanitario

manovra e conti

La misura sulle visite specialistiche vale 380 milioni di euro nel 2011. Oggi nuovo vertice tra la Conferenza e l'esecutivo. Il presidente Errani: il contributo per i cittadini è iniquo e non risolve il problema. Il ministro Fitto: avviato il confronto ma serve una copertura certa. L'ipotesi di un aumento delle sigarette da 20-25 centesimi a pacchetto. Ma i tabaccai parlano di due euro in più e annunciano battaglia contro il provvedimento.

DA ROMA NICOLA PINI

«**S**tangata» sulle sigarette per scongiurare l'introduzione dei ticket sanitari previsti dalla manovra economica. E quanto chiedono al governo le Regioni, cui tocca far pagare effettivamente ai cittadini il balzello su visite specialistiche e nei pronto soccorso. Una «tassa sul fumo» di cui aveva parlato per primo nei giorni scorsi il leader leghista Umberto Bossi. Ieri la proposta è stata portata dai governatori al tavolo con il governo ma ogni decisione è stata rinviata e probabilmente non sarà imminente. Stamane se ne parlerà in Consiglio dei ministri e poi nel pomeriggio la questione sarà al centro di un nuovo incontro tra i rappresentanti delle Regioni ed esecutivo. I ticket sanitari sulla diagnostica (10 euro) e sul codice bianco al pronto soccorso (25 euro) per il 2011 valgono circa 380 milioni di euro. La Conferenza delle Regioni ieri si è riunita e ha chiesto una copertura alternativa dell'entrata prevista, proponendo ai ministri Ferruccio Fazio (Salute) e Raffaele Fitto (Rapporti con le Regioni) l'introduzione di una «tassa sul tabacco». «Il ticket è iniquo e non risolve i problemi – ha spiegato al termine il presidente della Conferenza – Vasco Errani – la nostra proposta invece lo sostituisce con l'aumento di pochi centesimi delle sigarette. Il governo – ha aggiunto – sembra aver capito le nostre intenzioni, o-

ra speriamo che comprenda la serietà e la valenza della nostra proposta».

Da parte sua Fitto ha spiegato che con le Regioni «abbiamo avviato un confronto. Finora abbiamo riscontrato delle difficoltà sull'applicazione dei ticket, ma in ogni caso c'è una comune volontà di raggiungere un risultato». Per questo «il confronto proseguirà nelle prossime ore». Il ministro non si è sbilanciato sulla tassa sul fumo: al momento, ha detto, «ci sono diverse ipotesi su cui si sta lavorando», c'è una «interlocuzione positiva» ma resta fondamentale «la copertura finanziaria secondo quanto dalla manovra».

A favore della tassa sul fumo si sono schierati tra gli altri il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, che ha parlato di misura «ingiusta per chi fuma ma educativa». Il presidente della Toscana Enrico Rossi ha confermato il suo sostegno: «Mi secca ammetterlo ma una volta tanto sono d'accordo con Bossi – ha affermato –. Certo l'ideale sarebbe che il governo «rispettasse il patto per la salute» mettendoci i soldi, «ma piuttosto che tassare con 10 euro tutta la popolazione non esente, con ticket maggiore anche per chi ha redditi di 20mila euro l'anno o per i precari, è meglio una tassa sul tabacco».

Secondo fonti della Conferenza l'aumento si aggirerebbe intorno ai 20-25 centesimi a pacchetto. Ma il dato viene contestato dalla Federazione dei tabaccai (Fit) che in una nota parla di 2 euro in più e spara a zero sulla proposta definendola «puro nonsense, non si sa se più demagogica o folle». Per il presidente Giovanni Rizzo, «un aumento spropositato della fiscalità sul tabacco si tradurrebbe in un aumento del prezzo al pubblico pari a due euro a pacchetto e sarebbe non solo la disfatta assoluta per i tabaccai ma anche un gravissimo danno alle casse dello Stato. Il calo del gettito erariale dai tabacchi sarebbe tale che i ticket sanitari potrebbero addirittura dover aumentare». La Fit ha già pronto un cartello da esporre nelle rivendite: «Ci scusiamo con i clienti se domani non ci saremo più. Esponenti di governo vorrebbero imporre un aumento fino a 2 euro per ogni pacchetto di sigarette. Ciò provocherà il crollo delle entrate fiscali a solo vantaggio del contrabbando».

L'introduzione dei nuovi ticket è disposta dalla manovra finanziaria ed è entrata in vigore una decina di giorni fa. Ma le Regioni si sono mosse in ordine sparso: sette hanno effettivamente introdotto il ticket, in diverse altre il contributo è rimasto «congelato» in attesa di verifiche, mentre un «no» deciso al pagamento è arrivato da quattro Regioni.

PIANO CASA

SCONTRO APERTO GALAN-POLVERINI

È scontro sul piano casa del Lazio prima ancora della sua approvazione in Consiglio regionale. Il ministro dei Beni Culturali, Giancarlo Galan, lo boccia e parla di «evidenti tracce di incostituzionalità», accusando la legge di «svilire le difese del patrimonio culturale» e di mettere in pericolo le coste. Parole definite dalla governatrice Renata Polverini «un'inaccettabile interferenza» nelle prerogative regionali e «un atteggiamento che per la sua gravità non ha precedenti». In una lettera al premier Silvio Berlusconi, Polverini chiede «adeguati atti in grado di ristabilire corrette relazioni istituzionali tra

governo e Regione Lazio». Ad innescare la polemica le dichiarazioni del ministro dei Beni Culturali sul piano. «Il mio ruolo è quello di intervenire e lo farò – ha detto – io sono dalla parte del Paese e delle coste. Di fatto – ha aggiunto – fanno un condono in aree vincolate, ma il condono è una materia nazionale».



Il ministro:
condono
illegittimo
Lei replica:
grave
interferenza



Professioni sanitarie, albi più vicini

Esce dal pantano della commissione sanità del senato il disegno di legge che istituisce gli albi e gli ordini delle professioni sanitarie. Dopo anni di attesa e due di iter parlamentare, infatti, il ddl (n. 1142) che istituisce gli ordini e le professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione ieri ha avuto il via libera della commissione competente. E alla riapertura dei lavori parlamentari, come ha spiegato la prima firmataria del testo, la senatrice Rosanna Boldi (Lega), approderà in aula di palazzo Madama dove «l'unanimità è garantita». Sospiro di sollievo, dunque, per le categorie interessate che attendono questo provvedimento da oltre 5 anni quando la legge n. 43/2006 aveva conferito una delega al governo (mai attuata) per la nascita di una serie di albi per 22 professioni sanitarie. Categorie affini ma regolamentate in modo diverso: gli infermieri, le ostetriche e i tecnici di radiologia medica sono, infatti, già aggregati in collegi provinciali e federazioni nazionali, mentre le restanti sono costituite in associazioni. Per i primi, quindi, si tratta di trasformare i loro collegi in ordini, per i secondi, invece, di dargli una rappresentanza istituzionale attualmente inesistente. «Con l'istituzione di ordini e albi delle professioni sanitarie cosiddette non mediche», ha dichiarato Boldi, «viene maggiormente garantita la salute dei cittadini, posto un serio ostacolo all'abusivismo e promossa la qualità delle prestazioni erogate. Oggi è stato compiuto un ulteriore passo verso il completamento di un percorso iniziato quasi venti anni fa e che tutte le professioni sanitarie attendevano quindi da tempo».

Benedetta Pacelli

Lettori: n.d.

IL TEMPO
LAZIO

03-AGO-2011

Diffusione: n.d.

da pag. 20

Introdotta dalla Asl la maggiorazione per chi vuole usufruire della consulenza medica specialistica privata

Super ticket sulle visite a pagamento

Sanità L'intenzione è snellire le lunghe liste di attesa ed evitare prestazioni in nero
Soddisfatte le organizzazioni dei consumatori. Prenotazioni attraverso il numero verde

Paolo Di Lorenzo

■ **RIETI** Anche Rieti si adegua al passaggio tramite Asl per avere una visita privata da parte di un medico del servizio pubblico ospedaliero. Dal 1° agosto per avere una consulenza di un cardiologo o di un pediatra dell'ospedale «De Lellis» bisogna necessariamente rivolgersi al numero verde dell'Azienda sanitaria locale. Il numero telefonico è 06-8991934. Non lasciatevi ingannare dallo «06» perchè risponde una vocina tutta reatina che gentilmente consiglia il da farsi. L'obiettivo è quello, per chi si può permettere la visita a fattura, di abbattere le liste di attesa e di costringere i medici a pagare le tasse per le attività extra. Idea buona solo a metà però, perchè così facendo la tariffa cresce e una visita che prima costava 50 euro ora non costa meno di 70. E la maggiorazione? La pagano i cittadini, non certo i medici che fino ad oggi hanno giocato d'anticipo e hanno incassato anche «a nero». Per la Sabina è un'autentica novi-

tà. I medici si interrogano, le associazioni dei consumatori cantano vittoria. Anche se è bene ricordare che Rieti è la città con le liste di attesa più brevi della Regione. Va maluccio solo per alcune risonanze magnetiche e talune ecografie molto specialistiche. «Di sicuro stiamo affrontando il problema sanità con determinazione - commenta Lidia Nobili, consigliere regionale della Commissione Sanità della Regione - Cure a pagamento in ospedale, alla Asl o negli studi dei medici: chi ci critica dice che è un buon affare per i dottori; una corsa a ostacoli per chi deve organizzare (Regioni e aziende sanitarie)». E non sempre un vantaggio per i cittadini, che spesso pagano di più rispetto alla vecchia chiamata. Ad accendere i riflettori sulla libera professione nel Servizio Sanitario Nazionale è la relazione appena inviata al Parlamento dall'Osservatorio nazionale sull'intramoenia, presieduto dal ministro della Salute Fazio. In assoluto la palma del maggior ricorso all'intramoenia nelle prestazioni analizzate spetta al Lazio (34.000).

LA MANOVRA Oggi nuovo incontro con il Governo. Veneto e Friuli Venezia Giulia non mollano

Ticket sanità, meglio la tassa sul tabacco

L'assessore Coletto dopo il vertice a Roma: «A noi va bene, ma non sarà di 2 euro a pacchetto»



IRREMOVIBILE

L'assessore Luca Coletto ribadisce: in Veneto niente ticket per chi si reca al pronto soccorso



Alda Vanzan

VENEZIA

«Non è stato deciso niente, né sulla tassa sui tabacchi né su altro. Ma la nostra posizione non cambia: noi il ticket sanitario in Veneto non lo mettiamo». Alle 20 Luca Coletto conferma che a Roma il confronto tra Governo e Regioni per tentare di sventare il ticket sanitario previsto dall'ultima manovra finanziaria si è risolto con una fumata grigia. «Ci ritroviamo domani». Cioè oggi. Coletto è l'assessore regionale alla Sanità che ha rappresentato il Veneto alla riunione con il ministro alla Sanità Ferruccio Fazio e con il ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto. «Dovevamo vederci alle 13,30, poi l'incontro è stato aggiornato alle 18,30, di fatto la riunione è iniziata alle 19. Ma non c'è stata ancora una decisione. So che ne parleranno in Consiglio dei ministri prima di incontrare le Regioni».

Coletto, valigia in mano (oggi sarà a Palazzo Balbi per la riunione di giunta, quindi prenderà un aereo per tornare nella capitale), conferma che l'orientamento delle Regioni è di puntare sulla tassa sui tabacchi. «Ma non sarà di 2 euro a pacchetto, come è stato ventilato. In realtà qualsiasi cifra al momento è approssimativa, l'unica cosa certa è che noi non intendiamo mettere le mani in tasca ai veneti: il ticket sanitario non lo mettiamo». Il Friuli Venezia Giulia è sulla stessa lunghezza d'onda. E in Veneto la tassa sulle sigarette

non spiace neanche un po'. Parola di Coletto, tra l'altro fumatore.

A lanciare l'idea di una tassa sui tabacchi al posto del ticket sanitario era stato il leader della Lega Umberto Bossi. Una proposta che è stata condivisa anche da esponenti del centrosinistra. «Mi secca ammetterlo ma una volta tanto sono d'accordo con Bossi quando propone una co-

pertura dei costi dei ticket con l'aumento dei tabacchi», ha detto il governatore della Toscana, Enrico Rossi. E Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni: «Il ticket per la sanità è iniquo e non risolve i problemi del Servizio sanitario nazionale. Il governo sembra avere capito questo. Abbiamo fatto una proposta di copertura attraverso le accise tabacchi di pochissimo, ovvero qualche decina di centesimi,

che corrisponde alla necessità di tenere ferma la manovra».

Cospicue le risorse in ballo da coprire con i ticket: poco più di 380 milioni di euro per i restanti mesi del 2011 e 834 per il 2012. I nuovi ticket dovrebbero attestarsi a 10 euro per le visite specialistiche e la diagnostica e 25 euro per i codici bianchi in pronto soccorso. Risorse che verranno ricavate con la tassa sui tabacchi? Il Governo ancora

non si sbilancia. «Con le Regio-

ni abbiamo avviato un confronto ascoltando le loro posizioni, finora abbiamo riscontrato delle difficoltà sull'applicazione dei ticket, ma in ogni caso riscontro una comune volontà di raggiungere un risultato», ha detto il ministro Fitto. Nessuna decisione, però: «Al momento ci sono diverse ipotesi su cui si sta lavorando, il tutto in un momento di interlocuzione positiva con le regioni».

Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha appreso della "fumata grigia" mentre stava andando in serata a un dibattito a Cortina: «Attendiamo con la massima attenzione l'incontro di domani (oggi, ndr) a Roma». Ma la sua contrarietà al ticket sanitario non cambia: «La nostra posizione - aveva detto l'altro giorno - è cementificata, inossidabile e mummificata. Capiamo il momento di difficoltà ma non lo possiamo caricare sui nostri cittadini, soprattutto quelli che sono ammalati, che vanno nei pronto soccorso non per farsi una gita ma perché stanno male».

© riproduzione riservata



Lettori: n.d.

ARENA - GIORNALE DI VICENZA

03-AGO-2011

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo

da pag. 3

Dopo l'idea di un'altra accisa sul tabacco

Trattativa con le Regioni per i ticket sulla sanità

Prosegue il confronto tra governo e Regioni per dipanare la matassa sul tema dell'applicazione dei nuovi ticket sanitari previsti dalla Manovra 2011. L'obiettivo è quello di trovare una soluzione alternativa alla semplice imposizione dei ticket nelle realtà territoriali. Le Regioni paiono sempre più convinte della percorribilità della proposta lanciata pochi giorni fa dal leader del Carroccio, Umberto Bossi, di recuperare le risorse attraverso una nuova accisa sui tabacchi. Per ora però il governo apre ma non si pronuncia e già da oggi proseguirà il lavoro delle due parti, con la Conferenza delle Regioni indetta per le 16 a cui farà poi seguito un nuovo

**Bossi con canottiera e sigaro**

tavolo tecnico con l'esecutivo.

Cospicue le risorse in ballo da coprire con i ticket: oltre 380 milioni di euro per i restanti mesi del 2011 e 834 per il 2012. I nuovi ticket dovrebbero attestarsi a 10 euro per le visite specialistiche e la diagnostica e 25 euro per i codici bianchi in Pronto Soccorso.

I costi della sanità: oltre 1.600 euro all'anno per persona

Il bilancio Asl del 2011 prevede una spesa di 650 milioni
Più di un terzo è per gli ospedali dell'azienda Poma



SIGLATO L'ACCORDO CON IL TRIBUNALE

Siglato il protocollo d'intesa (primo in Lombardia) tra Asl di Mantova e tribunale in tema di amministrazione di sostegno. La sottoscrizione dell'accordo, da parte del direttore generale dell'azienda sanitaria Mauro Borelli e del presidente del tribunale Filippo Nora, costituisce un ulteriore e significativo passo verso una stretta collaborazione tra i giudici tutelari del territorio e l'Ufficio di Protezione Giuridica. Il contenuto dell'accordo, soprattutto riferito a presupposti e legittimazione per la

presentazione del ricorso introduttivo, alle problematiche legate al consenso informato e alla gestione dell'elenco provinciale degli amministratori di sostegno, è il frutto dei contatti e della collaborazione che ormai da due anni intercorrono tra i giudici tutelari e l'Upd dell'Asl di Mantova. Un importante strumento, quindi, per fornire in modo preciso e completo orientamento e consulenza alle famiglie, alle strutture residenziali, ai servizi sociali e sanitari.

di Roberto Bo

Un milione e 780mila euro al giorno, seicentocinquanta milioni all'anno. Ecco quanto costerà la sanità mantovana nel 2011 secondo le previsioni di spesa dell'Azienda sanitaria locale. Un trend più o meno costante negli ultimi anni, visto che nel 2010 il "giro d'affari" dell'ente sanitario locale (organo pagatore e di controllo delle strutture che erogano prestazioni sanitarie) si è attestato a 646 milioni di euro.

A conti fatti il costo della sanità locale è di 1.625 euro all'anno per ogni mantovano, quattro euro e mezzo al giorno. Per che cosa? Per tutto quello che riguarda la nostra salute: nel bilancio dell'Asl sono infatti contemplate tutte le voci di spesa per gli ospedali, quelli pubblici, quelli della

sperimentazione gestionale e quelli convenzionati, i farmaci, le prestazioni ambulatoriali, i servizi socio sanitari e i costi di funzionamento dei due enti sanitari.

Sempre dagli uffici Asl si scopre che più di un terzo se ne va via solo con i tre ospedali dell'azienda Carlo Poma: Mantova, Pieve e Asola. Duecento-sei milioni solo per le prestazioni acquistate dall'azienda Poma, a cui vanno aggiunti i Drg (i rimborsi per l'assistenza ospedaliera).

La spesa per la parte farmaceutica è di 84 milioni di euro, più di duecento euro all'anno per ogni mantovano, da zero a 100 anni. Di poco inferiore, 78 milioni di euro, il costo per le prestazioni ambulatoriali, che possono essere eseguite in ambulatori pubblici o privati convenzionati. Praticamente qua-

si la stessa cifra, 76 milioni, per i servizi socio sanitari come le residenze per gli anziani e la riabilitazione.

Seicentocinquanta milioni di euro è quindi il volume di due delle più grosse aziende del territorio Mantovano: l'Asl e il Carlo Poma, compresi i costi per il loro funzionamento. L'Asl ha più di 700 dipendenti, l'azienda Poma ne ha 3.670, tra medici, infermieri, personale tecnico e amministrativo per un costo annuo (dato 2009) di circa 190 milioni. Sempre dai bilanci del Poma di due anni fa si desume che la spesa per l'attività di ricovero era di 130 milioni di euro, 12 i milioni per l'area psichiatrica e 13,5 per l'ospedale psichiatrico giudiziario.



LA MANOVRA La proposta delle Regioni. Oggi tavolo tecnico con il governo

«Più tasse sulle sigarette per evitare i ticket sanitari»

Allo studio aumento di 30 centesimi a pacchetto

Errani: «Sarebbe la giusta soluzione»

Fitto cauto: «Stiamo valutando»

di GIUSY FRANZESE

ROMA - A lanciare l'idea è stato Bossi qualche giorno fa: anziché il ticket sanitario aumentiamo le tasse sulle sigarette. Detto fatto. O quasi. Ieri la riunione straordinaria dei governatori e dei presidenti delle Province autonome ha fatto sua la proposta e l'ha rigirata pari pari ai ministri Raffaele Fitto (Affari Regionali) e **Ferruccio Fazio** (Sanità) nella successiva riunione pomeridiana. Che però hanno preso tempo in attesa dei riscontri di calcolo. Si rivedranno oggi nel tardo pomeriggio per vedere se è davvero possibile evitare l'applicazione degli impopolatissimi superticket previsti dall'ultima manovra, 10 euro per le visite specialistiche e la diagnostica, 25 euro per i codici bianchi al pronto soccorso. Almeno per quanto riguarda questa ultima parte del 2011 occorre recuperare 381 milioni di euro. Si parla di un aumento tra i 20 e i 30 centesimi per ogni pacchetto di sigarette. I tecnici sono al lavoro perché, comunque è dimostrato, a ogni aumento delle accise sui tabacchi corrisponde un calo dei consumi. E quindi un calo di entrate per l'erario.

«Mi secca ammetterlo ma una volta tanto sono d'accordo con il leader della Lega Umberto Bossi quando propone una copertura dei costi dei ticket con l'aumento dei tabacchi», dichiara il governatore della Toscana, Enrico Rossi. «Trovare la copertura con la tassazione del fumo, ci sembra una soluzione giusta e che premia comportamenti sensati come la prevenzione. Ora ci

aspettiamo che il governo comprenda la valenza e la serietà di questa proposta, e nelle prossime ore vedremo la risposta dell'esecutivo» dice il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. E anche i governatori del centrodestra ritengono la soluzione una buona strada. E' d'accordo, ad esempio, Renata Polverini, che guida il Lazio: «L'idea, tutto sommato, può andare nella direzione giusta anche perché se è una tassa ingiusta perché chi fuma, è comunque educativa perché il fumo fa male. Quindi occupandoci di salute credo che le due cose si possano conciliare. Naturalmente aspettiamo in ogni caso di capire se è una proposta del governo o se ci sono misure alternative».

Il governo non chiude la porta, ma resta cauto. «Al momento ci sono diverse ipotesi su cui si sta lavorando, il tutto in un momento di interlocuzione positiva con le Regioni. Il confronto proseguirà nelle prossime ore» afferma il ministro Fitto.

L'idea piace anche in casa Pd. «È il momento di dire un sì chiaro alla tassa sul fumo» fa sapere il senatore Pd Ignazio Marino. Naturalmente l'idea di una tassa sul fumo non piace per niente ai tabaccai, che si lamentano: «E' un puro nonsense. Non so se sia più demagogico o folle». Secondo Giovanni Riso, presidente nazionale Fit, per coprire la cifra occorrente ci vorrebbe un aumento di circa 2 euro a pacchetto: «Sarebbe non solo la disfatta assoluta per i tabaccai ma anche un gravissimo danno alle casse dello Stato». Dai governatori è arrivata immediata la risposta: «Si sta parlando qualche decina di centesimi di aumento, non certo di 2 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Soresa, iniziato il flusso dei pagamenti

REDAZIONE IL DENARO

Ripresi i pagamenti ai creditori fermi dal 2009. Merito della firma della convenzione tra Asl, commissario alla Sanità e Soresa. "L'elaborazione del piano di rientro dal debito sanitario – sottolinea Salvatore Varriale, presidente di Soresa Spa – è stata particolarmente complicata. La precedente giunta oltre a non aver rispettato i termini del Piano per la Salute ha lasciato in eredità alla Giunta Caldoro lo sfioramento del patto di stabilità interno". Grazie all'utilizzo della piattaforma informatica e del sistema di accreditamento on-line cade qualsiasi tipo di discrezionalità nella certificazione. Niente confusione e rimandi dunque come in passato in quanto l'interlocutore è unico. Novanta giorni: questo è il lasso di tempo che la Soresa, in collaborazione con la struttura commissariale, ha a disposizione per confermare o meno il debito segnalato e dare accesso alla prima tranche di pagamento entro 120 giorni dalla sua certificazione. Fino alla fine dell'anno si stima una certificazione di crediti non pagati fino a 750 milioni di euro in aggiunta alle risorse ordinarie.



PUBBLICO & PRIVATO

Accreditamenti: La nuova norma va in Aula

REDAZIONE IL DENARO

Inizia tra le polemiche in Consiglio regionale la discussione sulla nuova norma sugli accreditamenti delle strutture sanitarie pubbliche e private dettate con delibera di giunta regionale. Il rilascio delle nuove autorizzazioni e dei nuovi accreditamenti è subordinato al completamento delle procedure delle strutture in attività e già in provvisorio accreditamento. La domanda di accreditamento indica le attività per le quali le strutture operano in nome e per conto del servizio sanitario regionale. Il regolamento n. 1 attualmente prevede l'istanza anche per posti letto autorizzati ma non in provvisorio accreditamento. La nuova domanda di accreditamento dovrà essere presentata entro il 30 settembre 2011 attraverso la piattaforma informatica di Soresa.

LE NOVITA'

La procedura riguarda solo le strutture in possesso del decreto di autorizzazione 7.301 e in provvisorio accreditamento. Con il regolamento n. 1 del 2007 potevano fare istanza anche i privati, autorizzati ai sensi della 7301 che non fossero provvisoriamente accreditati. Il legale rappresentante della struttura, inoltre, autocertifica il possesso dei requisiti previsti dalla delibera 7.301 e dal regolamento n.1 del 22 luglio del 2007. In mancanza dell'adeguamento ai requisiti previsti dalla 7.301 è necessario che l'Asl certifichi che il mancato rispetto dei tempi non è imputabile alla struttura. L'attuale regolamento prevedeva lo strumento della diffida da parte della struttura sanitaria nei confronti dell'Asl inadempiente. Se il numero di strutture che presentano domanda è maggiore del fabbisogno, ai fini dell'accREDITAMENTO si tiene conto dell'ordine cronologico di presentazione di pregresse istanze. C'è però ancora confusione, nel testo, tra stato di accREDITAMENTO (idoneità della struttura a poter erogare prestazioni per conto del Ssr) e accordo contrattuale che va a coprire il fabbisogno della Asl.

La presentazione della nuova domanda è titolo per l'accREDITAMENTO istituzionale definitivo rilasciato tramite decreto commissariale entro il 31 dicembre del 2011. Il regolamento n. 1 prevedeva prima la verifica e poi successivamente il rilascio dell'attestato di accREDITAMENTO e non viceversa. Successivamente la Regione avvia presso le strutture verifiche requisiti tramite nuclei di valutazione previsti dalla Legge regionale 16 del 2008. Il regolamento n. 1 prevede i nuclei formati dall'Arsan e coordinati dal Ccra (Comitato regionale di coordinamento per l'accREDITAMENTO).

**dottore di ricerca in Economia
e management sanitario
Ateneo Federico II*



Ripiano del debito, un nuovo decreto

REDAZIONE IL DENARO

Ripiano del debito delle Asl al 31 dicembre del 2010, aggiornamento dei dati in possesso di Soresa, contenimento dei costi e riconduzione dei tempi di pagamento dei diversi creditori del Sistema sanitario regionale a livelli fisiologici, (tra i 90 e i 180 giorni). E' questo l'obiettivo del decreto n. 48 DEL 20 giugno scorso che modifica il decreto n. 12 del 21 febbraio scorso.

L'obiettivo è tenere d'occhio la situazione ed aggiornarla al termine di ogni semestre successivo. Occhi puntati in particolare sull'andamento nel tempo del debito sanitario certificato e ceduto pro soluto a favore di banche o intermediari finanziari per evitare i contenziosi e gli interessi per spese legali e moratorie. In prospettiva si mira a raggiungere un risparmio di circa 20-30 milioni di euro all'anno per i soli oneri finanziari. Questo grazie all'abbattimento degli gravami economici legati al contenzioso per ritardato pagamento che hanno raggiunto quota 250 milioni di euro annui.

In ogni caso il debito sanitario residuo certificato e ceduto pro soluto a banche ed intermediari finanziari fino al dicembre 2012 non dovrà sfiorare la soglia dei 700 milioni di euro (debito attualmente certificato fino al dicembre 2010).

LE PROCEDURE

In base alle nuove linee guida in merito agli accordi transattivi le Asl devono comunicare alla Soresa entro il termine tassativo di cinque giorni lavorativi dall'emissione, la data, il numero di protocollo e l'importo nominale di tutte le certificazioni rilasciate. Necessario anche notificare la cessione delle certificazioni a favore di banche o intermediari finanziari. L'eventuale avvenuto pagamento di ogni rata scaduta deve essere comunicato tassativamente entro il giorno 10 di ogni mese e deve recare l'indicazione del soggetto che ha effettuato il pagamento, numero e data del mandato di pagamento, importo pagato, data di valuta e beneficiario.

GLI OBLIGHI

Per formalizzare gli accordi transattivi sui crediti pregressi confermato l'obbligo, per i fornitori di beni e servizi o i cessionari e mandatarî all'incasso, di compilare ed inoltrare la richiesta di certificazione, attraverso una specifica procedura telematica a cura della Soresa, con cui attestano, natura ed entità della totalità delle rispettive pretese creditorie di tutti i crediti già scaduti e non ancora incassati (anche antecedenti al 31 dicembre del 2006). Nella procedura telematica deve anche essere indicata l'anagrafica dei contratti eventualmente ancora in essere con le singole Asl. Sarà così creato un database informatico reso accessibile a cura della Soresa al commissario ad acta, ai sub commissari e al personale della struttura commissariale.

La trasmissione telematica della "richiesta di certificazione", unitamente al file contenente il dettaglio delle pretese creditorie e l'anagrafica dei contratti, deve essere tassativamente inviata a mezzo posta elettronica certificata alla Asl debitrice ed in copia alla Soresa.

Il rilascio della certificazione avviene in contemporanea alla presentazione, da parte del creditore pignorante, del provvedimento di svincolo rilasciato dal giudice dell'esecuzione debitamente notificato al tesoriere della Asl (da indicare nel file excel). Quindi per ratificare gli accordi è necessaria la rinuncia a qualsiasi indennizzo forfettario e a tutte le azioni giudiziarie in corso.



Piano di rientro, rimandati a settembre

REDAZIONE IL DENARO

Nel 2010 ammonta a circa 71 milioni lo sbilancio residuo di Asl e ospedali: entro il 5 agosto le misure correttive

Piano di rientro: per la Campania c'è solo una settimana di tempo per allinearsi alle disposizioni dei ministeri vigilanti che lo scorso 20 luglio segnano un'altra bocciatura sui conti di Asl e ospedali. Dallo scorso aprile il deficit certificato sul preconsuntivo del 2010 di Asl e ospedali scende da 248 a 70,9 milioni di euro. Ma ci sono sul tappeto altri nodi irrisolti dettagliatamente riportati nelle conclusioni del verbale stilato la settimana scorsa. Tra questi anche le nomine dei manager. nei paragrafi precedenti, valutano quanto segue: "Non è possibile, sulla base dei dati del primo trimestre, che sono in Campania storicamente poco attendibili – scrivono i funzionari di via XX Settembre – effettuare una proiezione a chiudere. Pertanto è opportuno attendere le informazioni relative al secondo trimestre". Dati che devono essere trasmessi entro il 31 luglio prossimo. E poi: il programma operativo 2011-2012 che è stato adottato il 20 giugno 2011 con decreto 45 del 2011 necessita di talune integrazioni e modifiche. Il processo di attuazione della rete ospedaliera necessita di essere completato con la Asl di Salerno.

PIANO OSPEDALIERO

Si richiede inoltre che si provveda al monitoraggio delle progressive fasi di attuazione dei piani aziendali adottati nel rispetto delle prescrizioni commissariali e ponendo la necessaria attenzione al rispetto dei tempi programmati e alla necessità di documentare, come già richiesto, l'impatto economico-finanziario. In merito all'accreditamento istituzionale è necessario che la Regione definisca puntualmente un crono-programma delle attività previste. In compenso risultano pervenuti la maggior parte dei contratti sottoscritti con gli erogatori privati ma il tavolo di monitoraggio resta in attesa della conclusione del processo. Sotto i riflettori anche l'effettiva rideterminazione dei fondi contrattuali per l'anno 2011, attesa per febbraio 2011 e ancora in corso. La legge regionale n. 4 del 2011 (finanziaria regionale) impugnata alla Consulta in quanto contiene norme in contrasto con quanto previsto nel Programma operativo e con i poteri attribuiti al Commissario non è stata emendata. E ancora, il provvedimento di attuazione del decreto salva-spesa del 2010 in ordine al piano dei pagamenti necessita di integrazioni.

TESSERA SANITARIA

In merito alla tessera sanitaria non risultano pervenute le relazioni relative alle misure adottate dalla Regione circa le criticità sulle ricette in esenzione per reddito. All'indice anche i nodi inerenti l'incompleto invio dei dati delle presentazioni erogate da parte delle strutture sanitarie private accreditate e il provvedimento di nomina dei direttori generali che supera l'attuale gestione commissariale che si protrae ormai da un biennio non è stato adottato. Pertanto Tavolo e comitato (quello per l'attuazione dei Lea) alla luce delle criticità riscontrate, chiedono correttivi immediati entro e non oltre il 5 agosto 2011. Tutti gli atti pervenuti successivamente a tale data saranno respinti dal Sistema documentale.

I nodi da sciogliere

- Deficit del 2010: il preconsuntivo di Asl e ospedali, nemmeno considerato attendibile, fa segnare un rosso di cassa di 70,9 milioni di euro (ad aprile scorso era a quota 248 mln)
- Piano ospedaliero: chiesto il monitoraggio dei provvedimenti attuativi e la documentazione dell'impatto economico-finanziario
- Accreditazioni: manca il cronoprogramma
- Tessera sanitaria: mancano i provvedimenti attuativi
- Manager: entro il 5 agosto le nomine al posto dei commissari



Sanita':comm. Senato,approvato ddl su professioni sanitarie

(ANSA) - ROMA, 2 AGO - Sono circa una ventina i nuovi albi e ordini di professioni sanitarie, tra cui ostetrica, ortottista, logopedista, infermiere e infermiere pediatrico, che vengono istituite con il disegno di legge approvato questo pomeriggio dalla commissione sanita' del Senato.

Il testo, votato all'unanimita', ha iniziato il suo iter parlamentare nel 2008 e dopo il rallentamento presso la commissione Bilancio, che ha dato il suo ok a fine giugno, adesso dovra' arrivare all'Aula del Senato. Gli albi riguardano le professioni non mediche, dunque quelle infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione, tra cui anche l'igienista dentale, l'educatore professionale, il terapeuta occupazionale e il dietista.

"Complessivamente sono oltre 400mila gli operatori professionali coinvolti - spiega Antonio Tomassini, presidente della commissione - Con questo provvedimento inoltre e' stato anche stabilito il percorso, formativo, burocratico e sanzionatorio, per i nuovi profili sanitari che potrebbero sorgere in futuro, senza dunque bisogno di una nuova legge".

"Grande soddisfazione - aggiunge Rossana Boldi (Lega), prima firmataria del provvedimento - per l'approvazione all'unanimita' di un ddl che garantisce la salute dei cittadini, pone un serio ostacolo all'abusivismo e promuove la qualita' delle prestazioni

erogate".(ANSA).

il Nuovo Molise

edizione web

Fondi Fas, Iorio in attesa del Cipe

3 agosto 2011



CAMPOBASSO – “Non sappiamo come finirà la “guerra” sui Fas

oggi, se il ministro Tremonti darà l'ok al loro utilizzo (ammesso che sia anche ministro) o meno, ma un dato lo possiamo affermare con assoluta certezza, Michele Iorio e i suoi colleghi, presidenti di regione, nei tre anni di fondi FAS bloccati avevano ragione”. Scende in campo il vice coordinatore del Pdl, Claudio Pian. Oggi si riunirà il Cipe a Roma e, come annunciato dal governatore Iorio e dall'assessore regionale alla Programmazione Vitagliano, proprio oggi 3 agosto verranno sbloccati i Fas per il Molise su promessa del ministro Raffaele Fitto. In attesa che il sogno diventi realtà, visto che le regioni interessate da piano di rientro a causa del deficit sanitario, fino ad oggi, non hanno potuto godere dei fondi indirizzati per la crescita del paese, Claudio Pian esprime la sua opinione sull'operato di Iorio. “Essi – ossia i governatori- si sono trovati a gestire la crisi finanziaria prima e economica poi, più cruenta della nostra storia senza poter utilizzare le risorse destinate alle infrastrutture. Un danno compreso nella prima fase della recessione del 2008, quando esse sono state destinate agli ammortizzatori sociali, ma ingiustificato per alcuni versi dopo, quando le imprese hanno chiesto a chiare note l'avvio di nuovi cantieri, che equivalevano alla tanto famigerata ripresa economica. Tutto ciò non c'è stato per volere quasi esclusivo del ministro dell'economia Giulio Tremonti, al quale va riconosciuto il merito di aver tenuto i conti a posto da un lato, ma anche di avercela avuta con le regioni del Sud, sia nell'ambito dei fondi destinati alle aree sottosviluppate, che sui conti troppo ragionieristici della sanità. Come fa un amministratore pubblico o privato o tanto per capirci un padre di famiglia a portare avanti la “baracca” se non viene pagato. In questo scenario si inseriscono anche le prossime elezioni regionali in Molise. Esse saranno cruciali per la vita del paese, in un momento in cui il libero e democratico voto degli Italiani del 2008 è messo a rischio da ipotetici ribaltoni, pensati e voluti dalla solita sinistra aiutata dalla grande stampa e dai poteri forti. Una sinistra che non sapendo vincere le elezioni e convincere gli italiani sulle sue proposte si aggrappa ai sotterfugi di ogni genere, pur di risalire la china, Molise docet. Ecco perché le elezioni regionali che si terranno nella nostra regione da qui a poco più di due mesi, dovranno esprimere la vittoria della democrazia. Noi tutti dovremmo ricordarci, che il centrodestra in Italia e Michele Iorio in Molise in questi tre anni hanno garantito la pace sociale, pur in presenza a volte di errori non voluti o di valutazioni sbagliate. Un famoso proverbio recita “Il bene lo si apprezza quando non lo si ha più”, tanto per essere chiari”.

LA MANOVRA. Via libera in commissione. È prevista la copertura delle spese in caso di mancato arrivo dei fondi Fas

Sanità, la Regione trova 550 milioni Serviranno per coprire il deficit

Oggi è previsto l'esame dell'aula dell'assestamento del bilancio. Approvato in Aula il rendiconto. Dall'esame emerge che alla Regione crescono le spese e diminuiscono le entrate.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

Approvato dall'Ars ieri pomeriggio con 46 voti favorevoli, 17 contrari e un astenuto il disegno di legge sul rendiconto generale della Regione. Nella mattinata, insieme alla manovra di assestamento da quasi 1,2 milioni di euro, era stato esitato in commissione Bilancio, presieduta da Riccardo Savona, col solo voto contrario del Pdl. Dal rendiconto, passato ai raggi x dalla Corte dei conti durante il giudizio di parifica, emerge che nel 2010 le entrate della Regione sono calate del 5% rispetto al 2009, mentre le uscite sono cresciute del 3,4%. Dal documento di assestamento è emerso un avanzo sui fondi non vincolati pari a 553 milioni 750 mila euro, risorse che saranno destinate per «coprire» una parte della quota di finanziamento regionale della spesa sanitaria, qualora non dovessero arrivare i fondi Fas. Per questi si dovrà attendere la riunione del Cipe prevista per oggi a Palazzo Chigi. «In caso di mancato raggiungimento dell'intesa con lo Stato - spiega Savona - è previsto un incremento della dotazione finanziaria che vada a coprire la spesa sanitaria».

Le entrate

Nel 2010 le entrate sono pari a 18 miliardi 791 milioni di euro, mentre nel 2009 ammontavano a 19 miliardi 776 milioni. Le entrate diminuiscono quindi del 5% rispetto all'anno precedente. Quelle correnti si attestano a circa 15 miliardi e registrano una diminuzione del 3,8% rispetto al dato del 2009. Per quanto riguarda le entrate tributarie, c'è una diminuzione del 2,4%. Analogo andamento negativo interessa l'Iva e i proventi delle tasse automobilistiche, che rispettivamente calano del 3,8% e dell'1,87%. Il loro gettito, rispettivamente, ammonta a 1.919 milioni e a 331 milioni. Trend opposto per l'Irap, il cui provento è stato pari a 1.753 milioni di euro. L'Irpef è pari a 4 miliardi e 800 milioni, un risultato inferiore rispetto a quanto si pensava potesse entrare nelle casse (-220 milioni).

Le spese

Nel 2010 il livello delle spese è pari a quota 19 miliardi e 259 milioni, mentre nel 2009 ci si era fermati a 18 miliardi e 620 milioni: in un anno la spesa è cresciuta del 3,4%, cioè di 639 milioni. Per quanto riguarda le uscite, le spese in conto capitale sono aumentate del 22%, mentre c'è una riduzione del 4% di quelle correnti e si registra anche un aumento del 296,5% di quelle per il rimborso dei prestiti (da 210 milioni a 835, colpa anche dell'estinzione di un vecchio mutuo). Lievita la spesa pensionisti-

ca: nel 2010 la Regione ha sborsato 649 milioni, 36 in più dell'anno precedente. Un capitolo, questo, che aveva attirato le critiche dei magistrati contabili, che avevano registrato «il fallimento della riforma del 2004» e suggerito il calcolo della pensione non tenesse conto dell'ultima busta paga ma della media degli ultimi anni. Per il personale nel corso del 2010 la Regione ha speso 1 miliardo e 77 milioni (177 milioni in meno, comunque, rispetto alle previsioni di bilancio). Per gli interventi della protezione civile sono stati utilizzati 135 milioni e 400 mila euro, su una previsione di 212 milioni. La spesa sanitaria ammonta a 9 miliardi 265 milioni 974 mila euro. Un altro capitolo importante è l'istruzione, per il quale sono stati spesi 262 milioni 173 mila euro, su una previsione di 350.

Per il sostegno all'occupazione la Regione ha utilizzato 704 milioni di euro, mentre se ne prefiggeva 928. Indietro anche nella spesa per le opere pubbliche, per le quali sono stati investiti 543 milioni su un budget previsto di un miliardo 161 milioni. Al palo la spesa per l'approvvigionamento idrico: spesi quasi 61 milioni a fronte di una previsione di quasi 186 milioni. Anche per l'edilizia abitativa sono stati impegnati 110 milioni di euro, 40 in meno rispetto alla partenza. La spesa per la formazione professionale è pari a 585 milioni su una previsione di 802. (GVA)

LOMBARDO BATTE CASSA**La questione della sanità****LILLO MICELI**

Un miliardo e 200 milioni di euro è la somma che oggi il Cipe dovrebbe destinare alla Sicilia, su un pacchetto di 7,5 miliardi per tutte le regioni del Sud. Una iniezione poderosa di risorse che potrebbe dare vitalità all'asfittica economia isolana. Ma è solo un terzo della dotazione di fondi Fas che, dagli iniziali 4 miliardi e 300 milioni, è stata ridotta a 3,6 miliardi a causa dei prelievi effettuati dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per tenere in ordine i conti dello Stato.

Rispetto alle previsioni iniziali, non è stato destinato alcun finanziamento per la velocizzazione della linea ferrata Palermo-Catania. La scelta è caduta su opere immediatamente cantierabili o su lotti funzionali di interventi in itinere come l'ammodernamento della Nord-Sud, la Santo Stefano di Camastra-Gela, nel tratto che va da Nicosia a Leonforte. Dalla ripartizione delle somme, speriamo solo momentaneamente, è stato escluso il completamento di due dighe fondamentali per il sistema idrico, potabile e irriguo, come quelle di Pietrarossa e di Blufi. La Sicilia, insomma, avrebbe bisogno di ben più sostanziali ed incisivi interventi, dal dissesto idrogeologico alla vivibilità urbana. Interventi, peraltro, dettagliatamente inseriti nel piano di attuazione del Fas approvato dal Cipe il 29 luglio del 2009, ma rimasto sulla carta perché Tremonti non ha mai firmato il decreto di trasferimento delle risorse, dando vita ad un lungo braccio di ferro con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Ora sembra che il clima si sia rasserenato. Lombardo ha dato il suo assenso, ma a condizione di utilizzare 650 milioni del Fas per il pagamento del mutuo della sanità. Lo otterrà? Oggi dovrebbe essere il giorno della verità.

► Regione. 2 ◀

Sanità, un percorso obbligato

Nel maxiemendamento al Bilancio, sul quale si vota oggi alle 16 la fiducia in Aula, rientrano anche le norme in materia di accreditamento delle strutture sanitarie private.

Punto controverso, tanto da determinare le dimissioni dalla commissione Sanità di sette consiglieri di opposizione di centrosinistra, è quello relativo alle previsioni di un rafforzamento dei poteri del commissario ad acta per la sanità, ossia lo stesso **Stefano Caldoro**, finalizzati all'attuazione del Piano di rientro dal deficit e le procedure per l'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e socio sanitarie.

Queste ultime in particolare mandano in soffitta due regolamenti varati nel 2006 (n.3) e nel 2007 (n.3) dopo il riordino delle procedure autorizzative alla realizzazione e all'esercizio dell'attività sanitaria attuato per la prima volta in Campania con la de-



Stefano Caldoro

libera 7.301 del 2001. Le barricate dell'opposizione si giustificano anche per il fatto che il testo licenziato dalla Commissione è stato completamente stravolto nel maxiemendamento.

Caldoro difende i provvedimenti ricordando che si tratta di adempimenti previsti dal Piano di rientro dal debito. Come dargli torto vista l'ultima bocciatura dei ministeri vigilanti che valgono qualcosa come circa 2 miliardi

di euro fermi nelle casse del Tesoro? La loro approvazione, dunque, segue il filo dell'opera di razionalizzazione e contenimento dei costi per la sanità che Caldoro ha messo in campo sin dal suo insediamento. Sulla questione del rafforzamento dei poteri del commissario ad acta, tuttavia, pende il pronunciamento del Tar Abruzzo che nei mesi scorsi ha bocciato un provvedimento del commissario di quella regione in quanto contrasto con precedenti norme di valore regionale proprio perché sono state scavalcate le prerogative del Consiglio.

La norma, in quel caso, confliggeva con il precedente ordinamento. Ma la scelta di Caldoro è assolutamente in linea con le previsioni dell'ultima manovra del governo che rafforza, nelle regioni sottoposte al piano di rientro, i poteri del commissario ad acta.

Et. Mau.

ROMA

Mercoledì
03 Agosto 2011

TESTO DI MARINO, SCHIANO E SOMMESE: «SUGLI ACCREDITAMENTI ATTENTI AGLI EFFETTI OCCUPAZIONALI»

E sulla sanità ora spunta una nuova proposta di legge

NAPOLI. «Fermi restando gli obblighi derivanti dal piano di rientro dal debito della sanità, il Consiglio regionale non deve rinunciare alle proprie prerogative e ad incidere su un settore fondamentale per il territorio anche in termini occupazionali». È quanto afferma il consigliere regionale di Forza del Sud, Angelo Marino, spiegando le motivazioni che lo hanno indotto a sottoscrivere una proposta di legge, insieme con il presidente della commissione Sanità, Michele Schiano, e con il consigliere Carmine Sommesse, per il coordinamento e il raccordo delle competenze in materia sanitaria e di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e socio sanitarie. La proposta di legge, derivante dagli emendamenti che lo stesso Marino aveva presentato all'originario disegno di legge presentato dalla giunta in materia (il cui contenuto è stato, poi, inserito nella variazione di bilancio sottoposta a fiducia) è iscritta all'ordine del giorno della seduta consiliare di oggi, quale ordine del giorno aggiuntivo, «e - precisa Marino - non comporta alcuna spesa aggiuntiva a carico della Regione». «In particolare, sulla problematica degli accreditamenti - prosegue Marino - riteniamo che la Regione non possa non porsi il problema del danno occupazionale che deriverebbe dalla mancata autorizzazione al prosieguo delle attività di quelle strutture che, nel 2007, hanno presentato domanda di accreditamento pur non essendo state provvisoriamente autorizzate dalla Regione».

A Napoli e Salerno si va verso l'incarico a due alti ufficiali. Ma è scontro nel Pdl

Caso Asl, manager scelti con la riffa

Scade venerdì il termine ultimo per la nomina dei manager della sanità campana. Direttori di Asl e aziende ospedaliere, i cui curriculum sono tuttora al vaglio della giunta regionale chiamata, entro quella data, a stilare obbligatoriamente l'elenco con i nominativi dei nuovi dirigenti, ponendo così fine al regime di commissariamento. Più facile a dirsi che a farsi visto che proprio sulle scelte dei futuri manager sembra profilarsi un nuovo "braccio di ferro" tutto interno alla maggioranza, con l'Udc, da una parte, pronta a invocare più spazio sulle piazze di Avellino e Caserta; il resto della coalizione (governatore Caldoro in testa), dall'altro, intenzionato a non mollare di un centimetro di fronte alle richieste degli alleati.

Su questo versante si studia la pista della riffa dei candidati: un sorteggio con l'estrazione dei fortunati dall'albo dei cinquecento idonei alla carica di dirigente messo a punto dagli uffici dell'ente di via Santa Lucia. Eccezione fatta per due aziende sanitarie: quella di Napoli 1, l'Asl più grande (e indebitata) d'Europa e quella di Salerno, dove, invece, si dovrebbe procedere con una scelta "calata dall'alto". Una nomina super partes, per dirla tutta, che secondo quanto trapelato dagli ambienti di via Santa Lucia, sembra prediligere la pista che conduce all'investitu-

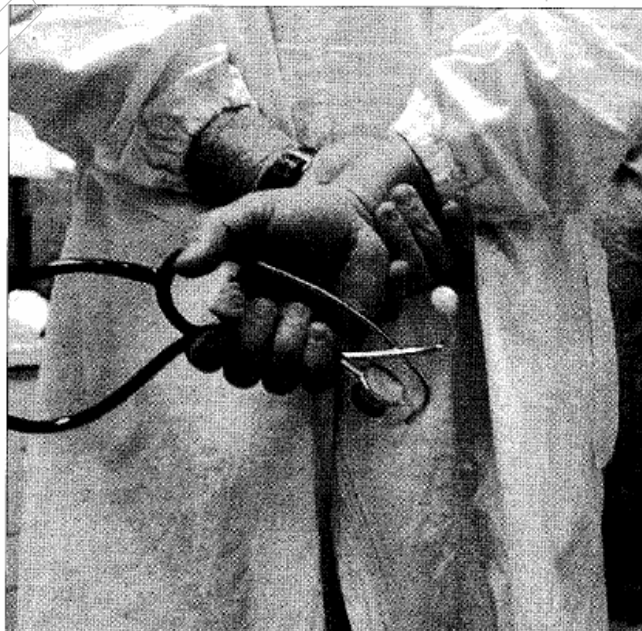
ra di due militari. Il candidato "numero uno" per l'Asl partenopea sembra essere, infatti, un alto ufficiale delle Fiamme gialle mentre per quanto concerne Salerno si dovrebbe optare per un generale dei carabinieri. Indiscrezioni, quelle che vogliono due "divise" a capo delle Asl più importanti della regione, che hanno fatto storcere il naso al sindacato dei laboratoristi italiani presieduto dal parlamentare Vincenzo D'Anna, esponente di Politica e Territorio, approvato a Montecitorio, per ironia della

sorte, proprio in sostituzione di Stefano Caldoro, eletto governatore campano.

"La sanità - spiega D'Anna puntando il dito contro l'esecutivo regionale - ha bisogno di essere governata non... comandata". E ancora: "Servono decisione e determinazione - incalza l'esponente politico di centrodestra - ed un quadro di riferimento gestionale di tipo liberale basato sulla reale competizione tra pubblico e privato insieme a un rilievo di terzietà da parte della Regione per la misurazione dell'efficienza e della produttività delle Asl". "Utilizzare surrogati di tipo militare - conclude il presidente di Federlab - è la prova evidente che mancano sia le idee politiche,

sia il coraggio di metterle in campo". Intanto dal mondo sindacale giunge l'appello della Cisl Campania a fare presto. "Chiediamo al presidente Caldoro - rimarca il segretario generale Lina Lucci - di provvedere subito alla nomina dei direttori generali delle Asl e delle Aziende ospedaliere così da favorire l'uscita da una condizione di commissariamento che non giova ai rapporti sindacali e all'efficiamento del settore ed eliminare qualsiasi alibi in capo al Governo che pone questa come condizione per svincolare i 3,3 miliardi attesi (2,4 miliardi di contributi statali, 400 milioni derivanti dal gettito Irpef e Irap e 500 milioni dai fondi Fas)".

Gabriele Scarpa



L'impasse Lite fra consiglieri Nuovi commissari, guerra fra ex Fi e An su Asl e ospedale

CASERTA — Il governatore Caldoro ha convocato per domani la giunta regionale per provvedere alla nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere: un passaggio praticamente imposto dal «Tavolo Massicci» costituito presso il ministero dell'Economia come precondizione per il piano di rientro e quindi per lo sblocco dei fondi statali per il comparto sanità. In gioco ci sono ben 1,8 miliardi di euro, mentre l'anticipazione della Regione ammonta già a 700 milioni.

Al momento, però, l'intesa all'interno della maggioranza sembra assai lontana. Anzi, nelle ultime ore lo scontro tutto interno al Pdl per le due caselle casertane - quella dell'Asl e quella dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano - è diventato se possibile ancora più aspro. La componente ex Fi è irremovibile rispetto al cosiddetto «principio della territorialità», in base al quale tutti i



Daniela Nugnes, ex An

nuovi manager regionali dovranno avere natali campani. Una pregiudiziale che ovviamente finirebbe per tagliare fuori Menduni, caro agli ex An, ma di origine laziale. Ed anzi, gli azzurri - che di fatto rivendicano per loro la poltrona dell'Asl - a scanso di equivoci starebbero proponendo anche la tesi del rinnovamento totale, ovvero della sostituzione in blocco di tutti i commissari. Di contro, i rappresentanti del vecchio partito di Fini oppongono il criterio della valutazione dell'operato dei singoli, sottolineando che Menduni in un anno è riuscito a ridurre sensibilmente il deficit dell'Asl casertana.

E ieri per alzare il tiro, hanno tentato una prova di forza con un documento promosso da Daniela Nugnes che chiedeva l'azzeramento della giunta, nonché il varo di un nuovo esecutivo più rispettoso degli equilibri territoriali e della sentenza del consiglio di Stato sulla parità di generi. Il documento, tuttavia, ha raccolto alla fine solo sei firme. Mentre per tutta risposta gli azzurri ne hanno elaborato un altro di aperta censura della Nugnes (rispetto al suo ruolo di capogruppo vicario) che ne ha messe insieme 14. Allo stato, quindi, i margini per un accordo in extremis paiono davvero esigui. E dal canto suo Caldoro, per uscire dall'impasse, minaccia il ricorso al sorteggio: c'è chi giura che per domani sarebbe stato già stato allertato un notaio. E a tal fine sarebbe stato approntato anche un software che garantirebbe la più rigorosa imparzialità nell'estrazione a sorte dei nominativi idonei.

P. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA